

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ABENANTE: Riordino della cassa previdenza marinara (4400, già orale)	8370	BRUSASCA: Sistemazione strada Acqui Terme (Alessandria)-Sassello (Savona) (15164)	8381
ABENANTE: Inadempienze contrattuali della Vetreria Cerasuolo di Nola (Napoli) (16873)	8371	BUFFONE: Statizzazione strada Mormanno-Scala (Cosenza) (13647 e 15687)	8381
ABENANTE: Rafforzamento molo sottoflutto del porto di Acquamorta di Monte di Procida (Napoli) (17421)	8371	BUFFONE: Diritto di iscrizione nella gestione speciale per la pensione INPS ai coltivatori diretti (16972)	8381
ABENANTE: Società CEM di Napoli (18067)	8371	CALABRÒ: Provvidenze per danni da maltempo nelle province di Ragusa e Siracusa (13421)	8382
AMENDOLA PIETRO: Nuove carceri giudiziarie di Salerno (13590)	8372	CASSANDRO: Restauro teatro Curci di Barletta (Bari) (9741)	8382
AMENDOLA PIETRO: Sistemazione strada statale n. 18 in Sapri (Salerno) (15224)	8372	CASSANDRO: Estensione all'INCAM dei benefici sulla edilizia popolare (14050)	8383
AVERARDI: Provvidenze per danni da mareggiata in Marina di Massa (14118)	8373	CASSIANI: Completamento strada del Pollino in Calabria (16763)	8383
AVERARDI: Confitto vietnamita (18089)	8373	CETRULLO: Agenzia postale a San Donato di Tagliacozzo (L'Aquila) (18348)	8383
BARTOLE: Beni e diritti di cittadini italiani nella zona B (17935)	8374	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Acquedotto per i comuni di Civitavecchia e Santa Marinella (Roma) e Tarquinia (Viterbo) (15268)	8384
BASSI: Istituzione di un'azienda autonoma per il servizio escavazione porti (17716)	8374	COCCIA: Sistemazione idraulica del torrente Staffoli in Limiti di Greggio (Rieti) (14114)	8384
BAVETTA: Canoni di fitto di alloggi popolari in Sciacca (Agrigento) (15185)	8375	CURTI IVANO: Sistemazione strada statale n. 306 nel tratto Rioli Bagni-statale n. 9 (15915)	8385
BEMPORAD: Riordino della Cassa previdenza marinara (16939)	8375	D'AMATO: Autonomia delle mutue aziendali (15910)	8385
BEMPORAD: Variante all'Aurelia in Albenga (Savona) (17843)	8376	DE CAPUA: Riordino della Cassa previdenza marinara (17781)	8385
BERRETTA: Riordino della Cassa previdenza marinara (17355)	8376	DOSI: Opere di difesa sull'Adda in Saltarico di Cavenago (Milano) (15222)	8386
BIAGINI: Quote di maggiorazione per il coniuge ai pensionati dei fondi speciali INPS (15348)	8377	FASOLI: Frana sulla rotabile Cassino-Atina (Frosinone) (11567)	8386
BISAGLIA: Difesa idraulica del delta padano verso il mare (17629)	8377	FERIOLI: Contributi versati alla GESCAL dalla provincia di Piacenza (15207)	8386
BISANTIS: Consolidamento abitato di talune frazioni di Catanzaro (13286)	8378	FINOCCHIARO: Riordino della Cassa previdenza marinara (16997)	8387
BISANTIS: Consolidamento abitato di San Nicola dell'Alto (Catanzaro) (13296)	8378	FODERARO: Autostrada Salerno-Reggio Calabria (10145)	8387
BOVA: Consolidamento di taluni abitati della Calabria (13314)	8379	FODERARO: Opere pubbliche a Casignana (Reggio Calabria) (14158)	8387
BRANDI: Costruzione di grattacieli all'EUR di Roma (14153)	8379		
BRANDI: Accettazione meccanica delle raccomandate (18311)	8380		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

	PAG.		PAG.
FODERARO: Riordino della cassa previdenza marinara (15492 e 17570)	8388	PIGNI: Situazione lavorativa alla SOGEME (17189)	8419
GAGLIARDI: Carezza di personale negli uffici postali della provincia di Venezia (18151)	8388	RAIA: Canoni di fitto di alloggi popolari in Sciacca (Agrigento) (14956)	8419
GIRARDIN: Statizzazione strade Noalese e Piovese (Padova) (17644)	8389	RAIA: Deviazione del fiume Ispas tra Porto Empedocle e Agrigento (17925)	8419
GIUGNI LATTARI JOLE: Approvvigionamento idrico di Paola (Cosenza) (18414)	8389	REALE GIUSEPPE: Comunicazioni ferroviarie in val Boite (13831)	8420
GREGGI: Licenziamenti nel salumificio Montorsi di Mirandola (Modena) (17668)	8390	REALE GIUSEPPE: Rete fognante a Gasponi di Drapia (Catanzaro) (14036)	8421
GUIDI: Installazione di <i>guard-rails</i> sulle autostrade (15989)	8390	RICCIO: Rete fognante in alcuni comuni del napoletano (17022)	8421
LA BELLA: Comportamento del presidente dell'IACP di Viterbo (13102)	8390	RICCIO: Alloggi popolari a Pietravairano (Caserta) (17593)	8421
LANDI: Raddoppio della linea ferroviaria Framura-Monterosso al Mare (La Spezia) (16925)	8391	ROMUALDI: Superstrada per il Lazio (15170)	8422
LUCCHESI: Trasferimento a Livorno dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma (3834, <i>già orale</i>)	8392	SANTI: Indennità di anzianità ai dipendenti degli appaltatori delle imposte di consumo (17317)	8422
LUSOLI: Smobilitazione della centrale idroelettrica di Ligonchio (Reggio Emilia) (17780)	8393	SCALIA: Destinazione delle eccedenze della gestione degli uffici fiduciari tra gli enti mutualistici e la FOFI (12408)	8423
MANNIRONI: Approvvigionamento idrico della Costa Smeralda (18438)	8393	SCALIA: Provvidenze per alluvione nel ragusano (13415)	8423
MARRAS: Bacino di carenaggio a Cagliari (18314)	8394	SCALIA: Ristrutturazione e potenziamento ufficio postale di Messina (18367)	8423
MAZZONI: Dissesto della compagnia Mediterranea di assicurazioni (18346)	8394	SCALIA: Autostrada del Brennero (4313, <i>già orale</i>)	8424
MICHELINI: Servizio viaggiatori sulla linea ferroviaria Formia-Gaeta (Latina) (18340)	8395	SCRICCILO: Interferenze di emittenti estere sulle frequenze assegnate ai radioamatori italiani (18289)	8424
MINASI: Elettrificazione di contrade rurali del comune di Caulonia (Reggio Calabria) (18162)	8395	SERVADEI: Farmacisti addetti agli uffici fiduciari della FOFI (14147)	8425
MINASI: Secondo procaccia all'ufficio postale di Sant'Eufemia D'Aspromonte (Reggio Calabria) (18335)	8396	SERVADEI: Collegamento di San Pietro in Bagno (Forlì) alla strada di Alfero (15016)	8425
MONASTERIO: Destinazione delle eccedenze della gestione degli uffici fiduciari tra enti mutualistici e FOFI (9061 e 9062)	8396	SERVADEI: Sistemazione strada statale del Marecchia (15962)	8425
ORLANDI: Prezzo del materiale da costruzione (2183, <i>già orale</i>)	8397	SIMONACCI: Assicurazione malattia ai pescatori della piccola pesca (16663)	8426
PELLICANI: Autostrada Bologna-Canosa di Puglia (Bari) (15478)	8416	SPADOLA: Provvidenze per alluvione nel ragusano (13645)	8426
PEZZINO: Minaccia di caduta del ghiacciaio dell'Allalin (Svizzera) (18169)	8416	TOGNONI: Stabilimenti chimici di Monterotondo e Lago Boracifera (Grosseto) (18179)	8426
PICCINELLI: Sovrappassaggio ferroviario in Orbetello scalo (Grosseto) (15975)	8417	TRIPODI: Cessione in proprietà di alloggi per terremotati in provincia di Reggio Calabria (12886)	8427
PICCIOTTO: Rete di allacciamento della sorgente Timpafusa (Cosenza) (10022 e 10164)	8417	TRIPODI: Collocatore comunale di San Giovanni di Gerace (Reggio Calabria) (17543)	8428
PICCIOTTO: Impiego manodopera italiana rientrata dal cantiere di Mattmark (14202)	8418	TRIPODI: Costruzione acquedotto di Paola (Cosenza) (18358)	8428
PIETROBONO: Assegnazione alloggi demaniali per sinistrati di guerra (13950)	8418		

ABENANTE, MALFATTI FRANCESCO, GIACHINI, FRANCO RAFFAELE, GOLINELLI, D'IPPOLITO E SPECIALE. — *Ai Ministri del lavoro è previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se il Governo sia in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

grado di precisare i termini della presentazione delle norme riguardanti il riordino della Cassa previdenza marinara, materia che così come annunciò il sottosegretario al lavoro nella seduta del 12 giugno 1966, avrebbe dovuto essere predisposta entro il 14 luglio 1966.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se i ministri intendano adoperarsi per porre fine agli studi che da decenni si susseguono mentre le pensioni dei marittimi diventano sempre più insufficienti ed inadeguate ad assicurare una vita decorosa.

Infine gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri intendano adottare i provvedimenti transitori che comunque recepiscano le legittime istanze dei pensionati marittimi. (4400, già orale).

RISPOSTA. — Il disegno di legge per la riforma della previdenza marinara e per l'aumento delle pensioni sarà sottoposto al più presto possibile all'approvazione del Consiglio dei ministri ai fini della presentazione al Parlamento, essendo già stato diramato il relativo schema ai dicasteri competenti.

Circa i provvedimenti a stralcio, appare chiaro che il Ministero non è, allo stato attuale, abilitato ad emanarli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

ABENANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali provvedimenti adotterà e se intenda giungere alla revoca dei crediti concessi qualora la ditta Cerasuolo Gennaro, vetreria in Nola (Napoli) intenda porre fine alle violazioni contrattuali segnalate più volte dal sindacato alle competenti autorità.

In particolare l'interrogante sottolinea il fatto che la suddetta vetreria non rispetta le paghe contrattuali, non retribuisce le festività infrasettimanali, non rispetta la riduzione dell'orario di lavoro settimanale, non corrisponde la contingenza e l'obbligo della busta paga e, cosa gravissima, ha rifiutato ogni accordo con i sindacati, utilizzando contro i lavoratori in lotta elementi provocatori. (16873)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha liquidato alla ditta Cerasuolo Gennaro di Nola (Napoli), in data 26 novembre 1965, un contributo in conto capitale di lire 17.130.000, a fronte di una spesa di lire 90.174.350, per l'ampliamento dello stabilimento per la lavorazione del vetro.

In ordine a quanto segnalato, il competente ispettorato del lavoro ha elevato contravvenzione a carico della citata ditta per alcune notevoli inadempienze agli obblighi sanciti dalle leggi sul lavoro. È stata altresì accertata, a carico della ditta, la violazione, nei riguardi di alcuni lavoratori dei minimi salariali stabiliti dal contratto collettivo 28 febbraio 1959, recepito con decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1960, n. 1810. In atto, l'organo di vigilanza sta procedendo alle verificazioni ed ai conteggi necessari, al termine dei quali adotterà i provvedimenti di legge.

Ove la ditta non dovesse adeguarsi alle prescrizioni e riparare alle conseguenze delle inadempienze riscontrate, lo scrivente farà uso dei poteri conferitigli dall'articolo 26 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

Il Ministro: PASTORE.

ABENANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre nuovi lavori di protezione alla estremità del suolo della rada di Acquamorta, sita nel comune di Monte di Procida (Napoli), in quanto parte delle opere di rafforzamento eseguite lo scorso anno, a seguito di precedenti interrogazioni dell'interrogante, sono state distrutte dalla forza delle acque.

Per conoscere, infine, se il ministro ritenga opportuno disporre una inchiesta sulla consistenza dei massi usati nella costruzione della rada e nelle relative opere di rafforzamento, che, a parere dell'interrogante, sono assolutamente inadeguate ad essere usate nella zona, situata in un punto particolarmente esposto alla furia dei marosi. (17421)

RISPOSTA. — Nel decorso esercizio finanziario è stata approvata una perizia di spesa dell'importo di lire 29.950.000 concernente lavori di rafforzamento o di ripristino della scogliera di protezione del molo sottoflutto nel porto di Acquamorta.

Per quanto attiene alla opportunità di disporre una inchiesta sulla consistenza dei massi usati nella costruzione del predetto porto e nelle relative opere di rafforzamento, si fa presente che sono stati disposti i necessari accertamenti tecnici a mezzo del competente ispettorato generale di zona, e si fa pertanto riserva di riferire sull'esito delle indagini e sugli eventuali adottandi provvedimenti.

Il Ministro: MANCINI.

ABENANTE, CAPRARA E ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se con ur-

genza intenda predisporre una severa inchiesta presso la società CEM (mercato carni Corradetti di Napoli) che opera in aperta e costante difformità dalle vigenti norme di legge (manca il direttore, non c'è lo sportello bancario, non si effettua compra-vendita, ecc.) con grave pericolo per la salute pubblica e per gli interessi dei cittadini. (18067)

RISPOSTA. — 1) L'ente gestore del mercato ha da tempo predisposto il bando di concorso per la nomina del direttore. Tale bando, in base agli articoli 8, f), della legge 25 marzo 1959, n. 125, e 4 del regolamento-tipo sui mercati all'ingrosso delle carni, approvato con decreto ministeriale 10 giugno 1959, deve essere sottoposto alla commissione di mercato.

Attualmente detta commissione non può riunirsi perché in corso di rinnovazione per scaduto periodo di nomina e per le dimissioni presentate da alcuni suoi membri. Il comune di Napoli, che non ha ancora provveduto alla designazione dei propri rappresentanti, è stato opportunamente sollecitato dalla prefettura a provvedervi al più presto.

Comunque, il mercato è, provvisoriamente, diretto da un reggente, nominato dall'ente gestore ai sensi dell'articolo 50 del regolamento di mercato.

2) Sono in corso trattative tra la CEM ed il Banco di Napoli per l'apertura di uno sportello bancario all'interno del mercato, a servizio degli operatori.

3) La scarsa entità delle operazioni di compravendita che si sono finora svolte nel mercato è da porsi in relazione con le difficoltà di carattere economico e ambientale che si sono presentate nel primo periodo di attività dell'iniziativa, di recente realizzazione.

È possibile, in ogni modo, affermare che le descritte difficoltà di «avviamento» del mercato non sono tali da poter pregiudicare o porre in pericolo l'interesse o la salute dei consumatori.

Il Ministro: ANDREOTTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno portato alla sospensione, alla fine dello scorso mese di agosto, dei lavori per la costruzione delle nuove carceri giudiziarie nella città di Salerno da parte dell'impresa Mazzitelli, appaltatrice dei lavori in questione; per conoscere, altresì, le ragioni che impediscono tuttora la ripresa dei lavori stessi che si potrebbero eventualmente dare in appalto nuovamente ad altra impresa,

in modo che oltre 70 lavoratori, già da due mesi disoccupati, possano finalmente tornare a guadagnare il pane quotidiano per sé e per le proprie famiglie. (13590)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione del nuovo carcere giudiziario di Salerno è stato approvato, nell'importo di lire 896.800.000 con decreto ministeriale in data 27 giugno 1963, n. 9843. I lavori del primo lotto, previsti per l'importo di lire 713 milioni in una perizia di stralcio anch'essa approvata con il succitato decreto ministeriale, sono stati aggiudicati, previa licitazione privata, all'impresa Mazzitelli Orfeo con il ribasso del 7,77 per cento.

Detti lavori, conseguiti in data 27 dicembre 1963, non sono stati eseguiti finora con la dovuta speditezza essenzialmente a causa della negligenza e della cattiva organizzazione di cantiere dell'impresa la quale, malgrado gli interventi di questa amministrazione e le minacce di rescissione del contratto, ha frapposto notevoli ostacoli alla esecuzione dei lavori stessi con argomentazioni speciose od infondate, creando uno stato di tensione e di divergenza con la direzione dei lavori.

È da considerare, inoltre, che durante le stagioni invernali è stato necessario sospendere i lavori in argomento, a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

Si fa presente, comunque, che i lavori predetti, ancora sospesi durante l'ultima stagione invernale, sono stati di recente ripresi e che l'impresa Mazzitelli ha dimostrato, con idonea attrezzatura di cantiere recentemente installata e ritenuta idonea da questa amministrazione, di voler procedere alla loro esecuzione con speditezza e senza ulteriori interruzioni.

Dalla data dell'ultima ripresa (12 aprile 1966) i detti lavori hanno assunto un ritmo giornaliero normale e secondo quanto afferma il competente provveditorato alle opere pubbliche con nota del 30 marzo 1966, n. 78511, costi diretta, l'attrezzatura del cantiere è stata adeguatamente potenziata.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ANAS non provvede a sistemare il tratto della statale nelle adiacenze di Sapri dove sono site le scuole medie, ciò che è causa di notevole pericolo per gli alunni delle scuole in questione. (15224)

RISPOSTA. — Il ritardo nel completamento dei lavori sulla statale n. 18 alla progressiva chilometrica 215+800 in località Santa Croce (Sapri) è stato determinato da inadempienze dell'impresa appaltatrice, nei cui confronti, dopo ripetute sollecitazioni e diffide ad ultimare i lavori, si è stati costretti a pervenire alla rescissione del relativo contratto.

I lavori stessi sono stati in seguito proseguiti direttamente dal competente compartimento della viabilità per la Campania che li ha ultimati nel maggio 1966.

Il Ministro: MANCINI.

AVERARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei danni provocati alle strutture balneari e al piano viario della cittadina di Marina di Massa dalla mareggiata che si è abbattuta nei giorni 20 e 21 novembre 1965 sul litorale apuano.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvidenze si vorranno concedere in favore dei cittadini colpiti dal nubifragio e quali interventi saranno adottati in futuro per la protezione della zona apuana, ripetutamente colpita dalle calamità naturali. (14118)

RISPOSTA. — I danni provocati dalle mareggiate del 20 e 21 novembre-1965 alle installazioni balneari ed al piano viario della cittadina di Marina di Massa sono stati oggetto di esame dell'ufficio del genio civile per le opere pubbliche di Genova.

I maggiori danni alla spiaggia si sono verificati nella zona in destra del fiume Frigido e riguardano essenzialmente l'asportazione di notevoli quantità di sabbia dall'arenile e la devastazione subita da numerosi impianti balneari in maggioranza in muratura.

Risultavano complessivamente distrutte 78 cabine e seriamente danneggiate altre 104 oltre a vari locali di servizio e di trattenimento degli stabilimenti.

Anche la strada lungomare è stata interessata dalla mareggiata che ha provocato nuove erosioni in alcuni tratti del bordo stradale ed ha ricoperto il piano viabile di sabbia.

La pronta ripulitura effettuata dagli enti interessati non ha determinato alcuna interruzione del traffico.

A cura dell'ufficio per le opere marittime di Genova sono stati eseguiti lavori di rifacimento dell'arenile mediante materiale prelevato dal fiume Magra.

Per quanto concerne le provvidenze invocate a favore dei cittadini colpiti dal nubi-

fragio, si fa presente che le vigenti disposizioni non prevedono alcuna concessione del genere.

Il Ministro: MANCINI.

AVERARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere circa il rifiuto opposto dal governo sovietico e nordvietnamita alla azione mediatrice di U-Thant e alle offerte di negoziato avanzate dal delegato statunitense all'ONU. In proposito rileva come lo sforzo americano, diretto a restituire una prospettiva di pace all'Asia sud-orientale si fosse concretizzato precedentemente in una presa di posizione del presidente Johnson, il quale — ricordando l'appello di Paolo VI nella enciclica *Christi Matri Rosarii* — ha messo i principi della Santa Sede in relazione con le proposte avanzate dal presidente dell'ONU.

Rileva ancora come il rifiuto sovietico e nordvietnamita riguardi tre ordini di proteste; cessazione dei bombardamenti, ritiro delle truppe dal territorio sudvietnamita, riconoscimento *de facto* del Viet-Cong a partecipare alle trattative di pace; proposte che erano nello spirito delle iniziative di pace del Governo italiano. (18089)

RISPOSTA. — Una risposta alla interrogazione è già implicita nelle dichiarazioni fatte dal Governo in Parlamento il 19 ottobre 1966 sul conflitto vietnamita. In tale occasione, infatti, il ministro degli affari esteri, nel constatare le circostanze che, nel periodo successivo a luglio, sembrano aver ridotto le speranze di una soluzione negoziata del conflitto stesso, confermò l'impegno assunto dal Governo di fronte al Parlamento « di non lasciarsi sfuggire occasione per cercare di ottenere l'asprezza del conflitto e favorire il suo decorso più rapido possibile verso conclusioni pacifiche ».

E con queste finalità di pace che, come dichiarò in detta occasione il ministro degli affari esteri, « così come in passato fu incoraggiata la sospensione dei bombardamenti, nel settembre scorso si è approvata la propensione di rinnovare tale sospensione, manifestata nel discorso di Goldberg all'ONU ». Tale propensione era del resto accompagnata, nelle dichiarazioni dello stesso Goldberg, ad una più aperta posizione di fronte alla partecipazione del Vietcong agli auspicati negoziati.

Il ministro degli affari esteri, nelle dichiarazioni di cui sopra, ha sottolineato che a New York « si è esplicitamente stimolato il mini-

stro Gromyko ed altri ministri esteri di paesi europei, nostri alleati o no, a saggiare la portata delle suddette dichiarazioni americane indicando ciò che Hanoi può fare per renderle attuali, operanti e producenti ai fini dell'apertura del negoziato ».

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) il motivo che ha indotto lo Stato italiano (il quale in base alle leggi 18 marzo 1958, n. 269 e 2 marzo 1963, n. 387 è subentrato nella proprietà dei beni diritti ed interessi dei cittadini della zona B che ad esso ne abbiano effettuato cessione per ottenerne indennizzo) a non affidare la gestione di tali beni ad un ente morale o di diritto pubblico, come appunto previsto dall'articolo 10 della citata legge del 1958 n. 269;

2) se abbia fondamento quanto apparso sui giornali, che cioè le autorità jugoslave avrebbero, di fronte al nostro disinteresse, in un primo tempo assunto l'amministrazione di detti beni (il cui valore supera i 20 miliardi) e poi addirittura la loro proprietà.

(17935)

RISPOSTA. — Questo Ministero, su conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato, non ha ritenuto di affidare ad un ente morale o di diritto pubblico la gestione dei beni italiani abbandonati nella zona B dell'ex territorio libero di Trieste e tuttora in cosiddetta « libera disponibilità », in quanto tale ente, in mancanza di accordi con la Jugoslavia, non potrebbe effettuare *in loco* alcuna azione a tutela dei beni di che trattasi.

Com'è noto, infatti, disposizioni legislative jugoslave vietano il trasferimento di proprietà degli immobili (salvo *mortis causa* od altro particolare motivo, ma sempre in relazione a beni di limitata entità) a favore di persone fisiche o giuridiche straniere e, pertanto, i beni in questione sono rimasti iscritti nei libri tavolari a nome degli originari proprietari.

Anche l'atto di cessione effettuato a favore dello Stato italiano ai sensi della legge 18 marzo 1958, n. 269 non ha modificato tale stato di cose ed ha valore esclusivamente nei rapporti fra lo Stato stesso ed il cittadino quale garanzia reale per l'indennizzo da quest'ultimo percepito.

E sembrato quindi opportuno che le attività di carattere interno connesse con la gestione di detti beni, fossero lasciate, almeno

per il momento, a questo Ministero che già attualmente vi provvede e segue la liquidazione degli indennizzi agli aventi diritto.

Le autorità jugoslave, che hanno assunto l'amministrazione della zona B ai sensi del *memorandum* d'intesa (5 ottobre 1954), hanno delegato la gestione dei beni di proprietà dei cittadini italiani esodati, agli organi locali, provocando disparità di trattamento e vari altri inconvenienti, molti dei quali non risolvibili col solo intervento del nostro consolato generale di Capodistria, istituzionalmente competente.

Per ovviare a tale stato di cose, sono in corso riunioni fra i rappresentanti delle amministrazioni interessate per concretare l'azione da svolgere, attraverso il Ministero degli affari esteri, al fine di raggiungere una intesa per un sistema di amministrazione dei beni italiani nella zona B che, lasciando impregiudicata qualsiasi questione sulla condizione giuridica di quel territorio, miri solo a regolare i modi concreti di amministrazione dei beni di che trattasi, in maniera soddisfacente per le autorità jugoslave e per i titolari dei beni stessi.

Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI.

BASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, considerata la grande importanza che l'efficienza del servizio escavazione riveste nel quadro del programmato potenziamento dei porti nazionali, ritenga opportuno strutturare il servizio medesimo in azienda autonoma, o quanto meno organizzarlo in sezioni autonome presso i vari uffici delle opere marittime. E se nel frattempo intenda:

1) procedere alla copertura di tutti i posti vacanti in organico atteso che, ad esempio in Sicilia, risulterebbero disponibili circa 65 unità a fronte delle 150 previste, cosicché alcune draghe debbono lavorare con metà equipaggiamento;

2) assegnare adeguati stanziamenti per consentire sempre due ore di lavoro straordinario al giorno, non solo al fine di accelerare la esecuzione dei programmi di escavazione, ma per migliorarne anche la redditività, atteso che sulle normali 8 ore giornaliere incidono notevoli tempi morti preliminari e successivi agli effettivi tempi di escavazione talché un prolungamento della giornata lavorativa andrebbe a totale beneficio di questi ultimi, con notevole abbassamento del costo unitario ed acceleramento dei lavori, che compenserebbe in parte la attuale scarsa disponibilità di mezzi efficienti. (17716)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la prospettata opportunità di costituire una azienda autonoma per l'espletamento del servizio escavazione porti o quanto meno di istituire sezioni autonome per detto servizio, s'informa che la ristrutturazione di tutti i servizi di questo Ministero è attualmente allo studio di una apposita commissione ministeriale, sulla base delle cui proposte saranno assunte le necessarie iniziative per riordinamento dei servizi stessi, ivi compreso quello dell'escavazione porti.

Si precisa poi, in ordine alla richiesta di coprire i posti vacanti nell'organico del personale addetto al SEP, che non esiste apposito organico, essendo detto personale inquadrato nell'unico ruolo esistente dei salariati, nella cui pianta, di 2447 posti complessivi, sono vacanti al presente 68 posti, alla cui copertura il Ministero sta gradualmente procedendo mediante assunzione diretta di invalidi di guerra ed appartenenti a categorie assimilate, cui i posti stessi devono essere riservati, per raggiungere le percentuali previste, a norma di legge.

Si fa infine presente, per quanto attiene al lavoro straordinario del personale imbarcato sui mezzi draganti, che le note difficoltà di bilancio non hanno consentito al Ministero del tesoro di accordare le integrazioni richieste da questo Ministero sul relativo capitolo del bilancio dell'anno corrente: è però previsto per il prossimo esercizio un maggiore stanziamento sul capitolo in questione, per poter far fronte alle particolari esigenze del servizio in argomento.

Il Ministro: MANCINI.

BAVETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premettendo: che la Gestione case per lavoratori, con bando n. 18973 del 15 dicembre 1965, ha messo a concorso l'assegnazione in locazione di 24 alloggi popolari, costruiti nel comune di Sciacca (Agrigento), via Cappuccini, fissando i seguenti canoni: da lire 6.700 a lire 7 mila per alloggi di 3 stanze; da lire 8.050 a lire 8.650 per alloggi di quattro stanze; da lire 8.400 a lire 10 mila per alloggi di 5 stanze; risultando di contro, che nella stessa città di Sciacca gli assegnatari di altri alloggi popolari, ubicati nel rione Belvedere, palazzine A-B-1 e B-2 locati nel luglio 1965, e quindi anteriormente a quelle di via Cappuccini, pagano: lire 12.500 per alloggi di 3 stanze e lire 15 mila per alloggi di 4 stanze; che, ai fini comparativi, va precisato che gli immobili di via Cappuccini, come quelli del

rione Belvedere sono posti nella stessa zona con caratteristiche identiche e che gli assegnatari sono lavoratori appartenenti alla medesima condizione sociale; che tale palese sperequazione in ordine al canone risulta ingiustificata ed inaccettabile, tanto da avere causato una profonda insoddisfazione ed uno stato di agitazione tra gli interessati — come mai il Ministero del lavoro abbia potuto determinare una tale differenziazione ed in base a quali criteri; e per sapere se ritenga necessario di disporre con cortese urgenza la eliminazione della sperequazione, riportando il corrispettivo di locazione delle case popolari del rione Belvedere a quello fissato per le case di via Cappuccini; e se intenda disporre:

a) la restituzione di quanto in più corrisposto, in favore degli assegnatari del rione Belvedere e l'imputazione a scomputo per i successivi mesi di locazione;

b) l'assegnazione di dette case popolari a scomputo;

c) che gli alloggi del rione Belvedere vengano sollecitamente muniti di energia elettrica;

d) infine perché, riportando ad equità il canone di locazione, cessi la profonda insoddisfazione e lo stato di agitazione determinatosi tra gli assegnatari interessati.

(15185)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che gli alloggi del rione Belvedere di Sciacca sono stati costruiti dall'Istituto autonomo case popolari e non dalla gestione case per lavoratori.

La misura delle relative pigioni, più elevata rispetto agli analoghi alloggi della GESCAL — siti nello stesso comune, via Cappuccini — va posta in relazione al diverso sistema di finanziamento previsto dalle leggi che regolano l'attività degli enti in questione.

Secondo quanto comunicato dal Ministero dei lavori pubblici, l'IACP di Agrigento ha provveduto allo stanziamento — in luogo del comune di Sciacca cui competeva — delle somme occorrenti per l'allaccio della corrente elettrica agli alloggi del rione Belvedere e per la sistemazione della strada di accesso e degli spazi adiacenti.

Il Ministro: Bosco.

BEMPORAD. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere — avendo appreso con soddisfazione dalle dichiarazioni rese il 4 giugno 1966 alla Camera dei deputati dal sottosegretario per il lavoro, Di Nardo, che è inten-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

zione del Governo risolvere in modo adeguato entro la prima decade del prossimo luglio l'annoso problema delle pensioni erogate dalla Cassa nazionale di previdenza marinara, presentando un disegno di legge « sulla gestione marittimi » che eliminerà l'ingiusta sperequazione esistente a danno di questa categoria di lavoratori — come il Governo intenda risolvere l'analogo e connesso problema della « gestione speciale » amministrata dalla stessa Cassa, che interessa il personale amministrativo e gli ufficiali in regolamento organico delle società di navigazione di preminente interesse nazionale per i periodi di lavoro a terra.

Chiede anche di conoscere:

1) a che punto siano gli studi predisposti dal Ministero del lavoro di concerto col servizio attuario dell'INPS, presupposto della presentazione, vivamente attesa dalle categorie interessate, del relativo disegno di legge;

2) se il Governo ritenga giusto raggiungere rapidamente e contemporaneamente un'equa e completa soluzione della previdenza marinara in tutti i suoi settori.

(16939)

RISPOSTA. — Il disegno di legge per la riforma della previdenza marinara e per l'aumento delle pensioni sarà sottoposto al più presto possibile all'approvazione del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento, essendo già stato diramato il relativo schema ai dicasteri competenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

BEMPORAD. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità che l'ANAS non ha fornito alcuna informazione all'amministrazione comunale di Albenga (Savona) circa le modalità di esecuzione del progetto della variante dell'Aurelia che dovrebbe passare nel suo territorio;

2) se sia esatto che l'opera anziché a pianoterra verrebbe realizzata su terrapieno per circa 1 chilometro e mezzo fino ad una altezza di circa metri 14; e se si sia valutato che una tale tecnica di esecuzione comprometterebbe irreparabilmente lo sviluppo agricolo e turistico della grande pianura esistente intorno alla città, la razionale espansione urbanistica di Albenga e creerebbe un gravissimo intralcio tra il litorale e le vallate

circostanti anche in relazione alla prossima costruzione dell'autostrada dei Fiori e della camionale Albenga-Garessio. (17843)

RISPOSTA. — Il progetto per i lavori di costruzione di una variante a monte dell'abitato di Albenga, per l'eliminazione della traversa interna compresa tra i chilometri 615 + 380 e 618 + 627 della statale n. 1, Aurelia — dell'importo complessivo di lire 2.284 milioni, redatto dal compartimento della viabilità di Genova — è stato esaminato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 31 maggio 1966 ed è stato ritenuto meritevole di approvazione.

Conseguentemente è stata disposta la relativa gara di appalto.

Nel frattempo l'amministrazione comunale di Albenga ha avanzato delle riserve circa le soluzioni tecniche adottate, richiedendo che venissero apportate delle modifiche al progetto. A seguito di ciò l'ANAS ha sospeso la gara che era stata indetta per il 17 settembre 1966.

Sono ora in corso intese con il comune per trovare una soluzione che soddisfi sia questa amministrazione sia il comune stesso.

A tale riguardo è stato fissato un incontro con il sindaco di Albenga, che ha per altro già precisato in una lettera del 20 settembre 1966 le sue richieste, che, salvo precisazioni da concretarsi nel richiamato colloquio, si ritiene possano essere accolte.

Dopo il predetto colloquio si provvederà a far modificare in conseguenza il progetto della variante per sottoporlo al riesame del consiglio di amministrazione.

Il Ministro: MANCINI.

BERRETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere l'attuale stato della proposta relativa all'adeguamento del trattamento pensionistico dei marittimi, i quali attendono sulla scorta di quanto già accordato ai pensionati dell'INPS, gli invocati miglioramenti per sopperire al continuo progressivo aumento del carovita; e per sapere se ritengano opportuno, per un atto di doverosa gratitudine nei confronti di una benemerita categoria, di intervenire con urgenza per rimuovere le cause che ostano e ritardano la definizione del provvedimento. (17355)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16939, del deputato Bemporad, pubblicata a pag. 8375).

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere idonee iniziative tendenti ad estendere anche ai pensionati dei fondi speciali INPS il diritto alle quote di maggiorazione per il coniuge attualmente in godimento da parte dei pensionati del fondo obbligatorio INPS.

(15348)

RISPOSTA. — Le iniziative dirette al miglioramento del trattamento pensionistico delle gestioni speciali INPS (alle quali lo Stato non contribuisce) vengono normalmente assunte dalle organizzazioni sindacali delle categorie interessate.

D'altra parte si fa presente che le quote di maggiorazione per il coniuge attualmente non sono previste in nessuno dei « fondi speciali » gestiti dall'INPS, in considerazione soprattutto del fatto che le prestazioni erogate dai fondi suddetti sono notevolmente superiori a quelle erogate dall'assicurazione generale obbligatoria.

Poiché nel campo della previdenza di categoria, questo Ministero esercita solo l'iniziativa intesa a tradurre in legge dello Stato gli accordi raggiunti tra le parti — curando attraverso l'INPS la determinazione degli oneri e delle maggiori aliquote contributive — ove le categorie interessate raggiungano accordi siffatti, non mancherà di esercitare le dovute iniziative per la loro trasposizione in legge.

Il Ministro: Bosco.

BISAGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano di dover invitare il Consiglio superiore dei lavori pubblici ad aggiornare e rivedere i voti emessi nelle assemblee generali del 13 marzo 1958, n. 432 e 13 settembre 1962, n. 1362, con i quali si fissava la linea di demarcazione oltre la quale lo Stato non si impegna a una difesa pubblica del territorio del Polesine.

Tale giusto criterio è stato fissato nel periodo nel quale si verificava nel Polesine, in generale, e in tale zona in particolare, un grave fenomeno di abbassamento del terreno. Poiché però dalle notizie in possesso dell'interrogante tale fenomeno è completamente cessato, si manifesta la opportunità e la necessità di rivedere quel voto, anche allo scopo di evitare remore oltre detta linea ad investimenti e finanziamenti che possono recare notevole vantaggio all'agricoltura, alla viabilità e al turismo.

Potrebbe nell'occasione eventualmente essere anche studiata una linea più avanzata di arginatura, in luogo di rialzare ed ingrossare quella esistente, consentendosi così nella sostanza una più efficace e valida difesa col vantaggio, come innanzi detto, di non destinare all'abbandono terreni che possono invece conferire utilità nell'interesse pubblico.

(17629)

RISPOSTA. — Allo stato attuale delle cose, non si hanno ancora elementi definitivi per potersi esprimere circa la possibilità di un eventuale aggiornamento dei voti 13 marzo 1958, n. 432 e 12 settembre 1962, n. 1362, con i quali l'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici ebbe a dettare i criteri e stabilire i limiti secondo i quali doveva essere impostata l'opera di sistemazione, rinforzo e completamente di difesa idraulica del Delta Padano verso il mare.

Infatti non vi è dubbio che il fenomeno di bradisismo negativo verificatosi nel territorio del Polesine ha subito in questi ultimi anni, com'è noto, notevoli e sensibili regressi a seguito della chiusura dei pozzi per l'estrazione di acque metanifere.

Tuttavia il magistrato per il Po, per poter esprimere con piena cognizione di causa il proprio parere in merito a quanto sopra, ritiene indispensabile esaminare i risultati delle ultime livellazioni recentemente effettuate.

Tali risultati, attualmente in corso di elaborazione, potranno essere noti entro il prossimo mese di dicembre per cui, stante la necessità di sentire al riguardo la commissione ministeriale per lo studio delle cause determinanti il detto fenomeno di bradisismo, detto magistrato confida che potrà avere la possibilità di esprimersi in merito alla richiesta dell'interrogante a non lunga distanza di tempo dall'inizio del prossimo anno.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha comunicato quanto segue.

Com'è noto, a partire dai primi mesi del 1958 il Ministero medesimo dette inizio alla costruzione di una linea continua di difesa dal mare nei territori polesani, il cui tracciato fu stabilito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 432 del 13 marzo 1953.

Detta linea, pur avendo carattere provvisorio, in attesa di conoscere la sorte che i retrostanti territori avrebbero subito a causa del fenomeno di abbassamento del suolo, costituiva anche la base ed il nucleo delle

opere di maggior mole a cui affidare, in futuro, la definitiva difesa dal mare.

Poiché a seguito degli studi effettuati dall'apposita commissione, si raggiunse la certezza che l'abbassamento del suolo era da attribuirsi alla estrazione del metano, mentre il Ministero dell'industria e del commercio disponeva la cessazione dell'attività mineraria in tutta la zona, il Ministero dei lavori pubblici intensificava i già imponenti lavori di difesa da fiume.

Frattanto il Consiglio superiore dei lavori pubblici, all'uopo interpellato dal Ministero dell'agricoltura e foreste, con voto del 13 settembre 1962, n. 1362 esprimeva l'avviso che si dovesse porre mano, anche per la difesa a mare, ad opere di carattere definitivo.

Sulla base di tale voto furono, pertanto, proseguiti i lavori, allo scopo di dare il necessario assetto definitivo alle opere di difesa lungo la linea prestabilita, lavori in alcuni settori ancora in corso.

Poiché attualmente, come rilevato dall'interrogante, l'anzidetto fenomeno di abbassamento del suolo risulta pressoché scomparso, per la cessazione dell'attività di estrazione del metano, la situazione potrebbe essere riesaminata secondo la proposta per un eventuale avanzamento della linea di difesa, ovvero per accertare se, nella zona posta al di fuori di tale linea, possano essere utilmente effettuati interventi pubblici.

In caso affermativo dovrebbe, conseguentemente, essere modificato il parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con i voti sopra citati.

In relazione a ciò, il Ministero dell'agricoltura e foreste, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, promuoverà i necessari studi ed accertamenti, per un approfondito esame del problema e per potere, quindi, sottoporre l'intera questione nuovamente all'esame del predetto consesso.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere a quale punto si trova la pratica sollecitata dal comune di Catanzaro, intesa ad ottenere la inclusione fra gli abitati da consolidare a totale carico dello Stato, delle seguenti frazioni di quel comune medesimo: Catanzaro lido, Santa Maria di Catanzaro, Signorello e Santa Anna, Pontegrande e Gagliano a norma dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955,

n. 1177 (legge speciale per la Calabria). I sopraindicati centri frazionali hanno necessità particolari di sistemazione, di consolidamento, di protezione dei loro numerosi rioni. (13286)

RISPOSTA. — L'inclusione della frazione Lido e delle località Signorello e Sant'Anna del comune di Catanzaro, fra gli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è subordinata all'esito della visita sopralluogo da parte del Servizio geologico d'Italia, all'uopo interessato dal competente ufficio del genio civile di Catanzaro per accertare se sussistono i presupposti per il richiesto intervento.

Per quanto concerne gli abitati di Gagliano, Santa Maria e Pontegrande del comune predetto il servizio geologico ha già trasmesso i relativi studi ed è in corso di elaborazione, da parte del suindicato ufficio del genio civile, la proposta per la inclusione dei detti abitati tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, a termini della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se l'abitato di San Nicola dell'Alto (Catanzaro), incluso fra i comuni da consolidare a totale carico dello Stato, con decreto ministeriale 13 luglio 1964, è compreso nel piano dei lavori di consolidamento di abitati nella regione calabrese; piano che è in fase di approntamento e che si prevede dovrà essere finanziato nel prossimo anno. Ciò in esecuzione della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (legge speciale Calabria). (13296)

RISPOSTA. — L'abitato di San Nicola dell'Alto è stato incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha informato che, essendo già state impegnate tutte le disponibilità dei fondi della legge speciale Calabria per il settore dei consolidamenti abitati, non è possibile predisporre nuovi programmi esecutivi.

Presso detto comitato è allo studio la possibilità di predisporre un nuovo provvedimento organico per la Calabria, nel cui quadro potranno essere proseguiti gli interventi

nel settore in argomento e concretamente valutate le esigenze dell'abitato di San Nicola dell'Alto.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali interventi siano in corso in attuazione della legge speciale per la Calabria 25 novembre 1955 per consolidare gli abitati dei seguenti paesi della Calabria: Tropea, Platania, Cicala, Umbriatico, San Nicola dell'Alto.

Questi paesi hanno necessità particolari di consolidamento ed attendono, alcuni da più tempo, gli interventi necessari. (13314)

RISPOSTA. — L'abitato di Tropea è stato ammesso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato con decreto ministeriale 26 maggio 1958.

In dipendenza di ciò, con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato un primo lotto di lavori per complessive lire 139.200.000 già eseguiti.

Successivamente, l'ufficio del genio civile di Catanzaro ha redatto in data 28 settembre 1965 il progetto per l'esecuzione di un secondo lotto di lavori di 56 milioni di lire.

In tale elaborato era previsto il consolidamento della costa ove è ubicato l'ospizio di Santa Rita da Cascia.

Senonché la Cassa per il Mezzogiorno ha restituito il progetto in questione al suddetto ufficio per essere rielaborato e contenuto nella somma programmata di 35 milioni di lire.

Poiché l'entità dell'intervento non consente la realizzazione per lotti successivi, l'ufficio citato ha prospettato tale inconveniente al comitato di coordinamento per i provvedimenti straordinari per la Calabria ed è in attesa di conoscere quando saranno reperiti i fondi necessari per attuare il consolidamento della detta costa così come previsto dal progetto redatto il 26 settembre 1963.

Per l'abitato del comune di Platania, per poter istruire la proposta di inclusione tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, a richiesta del genio civile, il Servizio geologico d'Italia dispose ben due sopralluoghi, dai quali è emerso che non ricorrono gli estremi per provvedere al consolidamento.

Per il comune di Cicala la proposta, istruita favorevolmente, per l'inclusione dell'abitato tra quelli da consolidare a cura e spese

dello Stato è stata tramutata nel relativo decreto interministeriale di riconoscimento.

L'inclusione del comune di Umbriatico tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato è stata esaminata favorevolmente dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato di Catanzaro. È in corso l'emissione del relativo decreto.

L'abitato di San Nicola dell'Alto è stato ammesso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato con decreto ministeriale 13 luglio 1964.

Sino ad ora, stante la limitatezza dei fondi disponibili, non è stato possibile disporre alcun intervento, neppure a termine della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Le necessità dell'abitato in parola saranno, comunque, tenute in evidenza nel quadro degli interventi che sarà possibile adottare qualora sarà prorogata, come si auspica, la legge speciale per la Calabria, con l'assegnazione di ulteriori fondi.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale ragione nella zona EUR a Roma è stata consentita la costruzione di grattacieli contrariamente a quanto era stabilito nel piano dell'ente. Per conoscere in particolare come si giustifichi la costruzione del nuovo grande edificio vicino al lago di fronte a quello dell'ENI.

Si chiede che vengano adottati provvedimenti contro i responsabili di queste gravissime infrazioni. (14153)

RISPOSTA. — Il comune di Roma, invitato da questo Ministero a far conoscere i provvedimenti adottati a seguito della decisione del Consiglio di Stato con la quale è stata annullata la licenza edilizia rilasciata in data 2 agosto 1963 alla società *Hotel Corporation* per la costruzione di un edificio alberghiero lungo uno dei lati del lago artificiale dell'EUR, con nota 23 febbraio 1966, ha fatto presente quanto segue:

1) si informa che nessun provvedimento è stato ancora adottato da questa amministrazione a seguito della decisione del Consiglio di Stato (sezione V) del 26 marzo 1965, n. 311, poiché, detta decisione è stata impugnata dall'ente EUR con ricorso — tuttora pendente — alla Corte di cassazione in punto a difetto di giurisdizione della magistratura amministrativa.

S'informa con l'occasione che, in considerazione delle argomentazioni di carattere generale contenute nella motivazione della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

suaccennata decisione e considerato lo sviluppo assunto dall'EUR — quale centro direzionale e residenziale previsto dal nuovo piano regolatore generale — è stata predisposta, anche in ottemperanza al disposto contenuto al riguardo nel decreto presidenziale 16 dicembre 1965, una variante generale al piano particolareggiato del 1942 per adeguarlo alla situazione di fatto e alle previsioni dello studio urbanistico approvato dalla commissione consultiva per l'urbanistica in data 19 dicembre 1964, di cui alle controdeduzioni all'osservazione n. 1419.

Lo schema di tale variante è attualmente all'esame del consiglio comunale.

Il Ministro: MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che l'attuale sistema di accettazione meccanica delle raccomandate provoca continue proteste da parte dei cittadini —:

a) quale utilizzazione sia stata fatta delle precedenti macchine per l'accettazione meccanica e quale ne fu il costo complessivo;

a) quale sia il costo degli attuali apparecchi per l'accettazione meccanica delle raccomandate, sia singolo sia globale sostenuto dall'amministrazione poste e telegrafi, fino ad oggi;

c) da quali società siano state acquistate le attuali macchine per l'accettazione meccanica delle raccomandate;

d) quali utilità abbia ricavato l'utente e l'amministrazione delle poste da tali installazioni, in relazione a diminuzione di costo del servizio;

e) per quali motivi vengano messe a disposizione dell'utente soltanto 5 (cinque) modelli 22-0 (meccaniche)-ricevuta, quando l'utente ha, invece, necessità di avere una ricevuta per ogni singola raccomandata, da allegare ai propri atti o copie da conservare negli uffici e studi professionali ed allo stesso. inoltre, è illogico imporre la cosiddetta « distinta »;

f) quali iniziative siano allo studio per rendere i servizi postali adeguati alle attuali esigenze della società, in relazione agli antiquati regolamenti e superate disposizioni amministrative. (18311)

RISPOSTA. — Quantunque l'attuale sistema di accettazione meccanica delle raccomandate non abbia provocato proteste da parte degli utenti, sono allo studio provvedimenti intesi a migliorare il servizio di che trattasi allo scopo di renderlo sempre più rispondente

alle moderne esigenze, come meglio sarà precisato al punto f) della presente.

Ciò posto, si partecipa quanto appresso:

a) in ordine all'accenno a macchine « precedenti » contenuto nel primo punto dell'interrogazione, si chiarisce che, prima dell'attuale sistema (meccanico) di accettazione delle raccomandate, il servizio in parola veniva effettuato manualmente; pertanto l'amministrazione postale, in precedenza, non ha sostenuto spese per macchine;

b) per quanto concerne il costo delle attuali macchine per l'accettazione meccanica delle raccomandate sostenute dall'amministrazione postale, si precisa che attualmente sono in esercizio 123 di tali macchine, di cui 49 del tipo *Hasler F.88* e 74 del tipo *Francotyp*. La spesa complessiva sostenuta per l'acquisto delle stesse, i cui prezzi sono oscillati nei vari periodi di acquisto da lire 810.000 a lire 1.075.000 per le *Hasler*, e da lire 916.000 a lire 1.050.000 per le *Francotyp*, è stata di lire 118.418.000;

c) le ditte che hanno fornito le macchine in parola a questa amministrazione sono le concessionarie italiane delle case costruttrici delle macchine stesse e precisamente la ditta « Cogera », ora « Hasler italiana », via Voghera n. 35, Roma, per le macchine *Hasler* di fabbricazione svizzera, e la ditta « Italiana Audion », via Petrarca n. 13, Milano, per le macchine *Francotyp* di fabbricazione tedesca;

d) l'utilizzazione di dette macchine nel settore di che trattasi, limitata finora agli uffici con un traffico medio mensile di almeno 15 mila raccomandate e per cui è necessaria, secondo l'attuale organizzazione, la prestazione di due operatori (di cui uno addetto alle registrazioni interne), ha consentito di risparmiare, da tale media in su, l'impiego di un terzo operatore, costituendo, pertanto, elemento di utilità economica per l'amministrazione postale.

Con l'operazione manuale, infatti, può raggiungersi, sulla base di sondaggi effettuati, una accettazione media mensile non superiore a 7.500 raccomandate da parte di ciascun operatore durante il normale orario di lavoro.

D'altro canto la meccanizzazione del servizio in argomento si è appalesata vantaggiosa per l'utenza, consentendo, con lo snellimento delle operazioni, una diminuzione dell'attesa davanti agli sportelli di accettazione;

e) per ogni raccomandata accettata meccanicamente è previsto il rilancio di una ri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

cevuta che viene immessa, a cura dell'operatore, nell'apposita feritoia della macchina e sulla quale resta impressa la medesima impronta che è applicata sul piego.

Giova inoltre far presente che le raccomandate in distinta sono accettate, già affrancate, con numeratore automatico manuale e con il sistema tradizionale a mano, utilizzando gli appositi bollettari; si soggiunge che l'interessato che non intenda avvalersi di tale sistema e presenti per l'accettazione più di cinque raccomandate contemporaneamente, potrà ottenere subito l'accettazione di cinque pieghi, mentre per i rimanenti dovrà rimettersi in fila, dopo l'ultima persona giunta nel frattempo, e attendere di nuovo il proprio turno. Ciò allo scopo evidente di evitare lunghe attese agli altri utenti;

f) sono in corso varie iniziative intese alla semplificazione dei servizi e all'aggiornamento delle norme regolamentari e delle istruzioni vigenti (regolamento dei servizi postali, istruzione sul servizio delle corrispondenze, istruzione sul servizio dei pacchi) in modo che i servizi, nei limiti delle disposizioni di carattere generale che regolano l'attività dell'amministrazione postale, risultino quanto più possibile rispondenti alle moderne esigenze.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per segnalare le disastrose condizioni delle strade statali nn. 30 e 334 del tratto Acqui Terme (Alessandria)-Sassello (Savona) sulle quali l'azienda di cura di Acqui Terme ha ripetutamente richiamato l'attenzione delle autorità della provincia di Alessandria e di Savona chiedendo che siano eseguite, con la maggiore sollecitudine, le opere necessarie per assicurare la regolarità del traffico su queste due arterie essenziali per l'economia ed il turismo delle zone interessate. (15164)

RISPOSTA. — L'ANAS è già intervenuta, per la sistemazione e l'ammodernamento delle strade statali n. 30 e n. 334, con l'esecuzione di lavori vari per un importo rispettivo di oltre 120 e 360 milioni.

Inoltre per quanto concerne la strada statale n. 30 « di Val Bormida » sono stati anche appaltati, o sono in corso di appalto, lavori di risanamento del piano viabile per un ammontare di lire 61 milioni. Nell'adunanza del 31 maggio 1966 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole alla approvazione del progetto dei lavori per la

costruzione lungo la strada statale n. 30 stessa della variante di Acqui; inoltre è in fase di avanzata progettazione la variante nord di Gamalero. E' anche in elaborazione una perizia per la sistemazione di tratti della sede stradale tra Piana Crixia e Merana.

Per quanto riguarda la strada statale numero 334 del Sassello di recente statizzazione, premesso che a detta strada non sono mai mancate cure manutentorie, si fa presente che attualmente sono in corso di appalto i lavori relativi alla costruzione del nuovo ponte sul torrente Erro ed è in elaborazione un progetto per la eliminazione di viziosità plano-altimetriche.

Il Ministro: MANCINI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga dover esaminare la possibilità di disporre perchè la strada Mormanno-Scalea (Cosenza), che necessita di una radicale sistemazione, passi dall'amministrazione provinciale di Cosenza all'ANAS, come più volte richiesto. La strada stessa ha assoluta necessità di una radicale sistemazione. (13647, 15687)

RISPOSTA. — La strada provinciale che dall'innesto della strada statale n. 19 presso Mormanno raggiunge per Colle Trodo-Papasidero-Tremoli l'abitato di Scalea sulla strada statale n. 18, è stata classificata statale con decreto ministeriale 5 luglio 1966 ed ha assunto la denominazione di strada statale n. 504 di Mormanno.

Il Ministro: MANCINI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se allo scopo di accelerare l'espletamento di molti ricorsi giacenti presso l'INPS, ritenga debbasi esprimere al più presto possibile il parere richiesto dal predetto istituto, in ordine al criterio da seguire per la determinazione, del diritto alla iscrizione nella gestione speciale per la pensione ai coltivatori diretti. (16972)

RISPOSTA. — Non risulta attualmente all'esame di questo Ministero alcun quesito proposto dall'INPS in ordine al criterio da seguire per la determinazione del diritto alla iscrizione nella gestione speciale per la pensione ai coltivatori diretti.

Al riguardo si precisa che l'accertamento del diritto in parola è demandato al competente servizio per i contributi agricoli unificati ed è fatto risultare negli appositi elenchi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

nominativi degli assicurati, pubblicati mediante l'affissione nell'albo pretorio di ogni singolo comune.

Il Ministro: Bosco.

CALABRO'. — *Al Governo.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda disporre a favore delle laboriose popolazioni dei comuni di Ragusa, Scicli, Santa Croce Camerino, Ispica, Modica (Ragusa), Noto, Pachino, Rosolini (Siracusa), così duramente provate e seriamente danneggiate dal nubifragio abbattutosi il 19 ottobre 1965 sulle province della Sicilia sud-orientale.

(13421)

RISPOSTA. — In effetti nei giorni 19 e 20 ottobre 1965 le province di Ragusa e Siracusa, furono colpite da violenti temporali, che interessarono maggiormente il territorio dei comuni di Ragusa, Modica, Santa Croce, Scicli, Ispica, Pozzallo, Giarratana ed il territorio dei comuni di Siracusa, Buccheri, Rosolini, Merilli, Canicattini Bagni e Noto.

In particolare per la provincia di Ragusa, la persistente pioggia, determinando la saturazione dei terreni agrari ed il successivo allagamento delle campagne, provocò il crollo di molti muri con il conseguente deflusso incontrollato delle acque.

Ciò causò l'interruzione del transito nelle strade colpite determinando quattro vittime umane sulla provinciale Ragusa-Marina di Ragusa, nonché allagamenti anche di case di civile abitazione e qualche parziale crollo delle stesse, danni alle opere idrauliche e di bonifica e lievi danni alle opere igieniche.

I locali uffici, d'accordo con le prefetture, disposero gli interventi ritenuti più immediati, ma è da tener presente che, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455 (statuto della Regione siciliana), gli interventi in materia di lavori pubblici sono di esclusiva competenza dell'amministrazione regionale siciliana.

Pertanto questo Ministero ha potuto unicamente disporre lavori di pronto intervento, nei limiti delle disponibilità di bilancio, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

Tuttavia si confida che apposito provvedimento legislativo venga emanato per finanziare interventi per definitive sistemazioni idrauliche atte ad ovviare, in futuro, il ripetersi di consimili danni non soltanto in Sicilia ma anche nel rimanente territorio nazionale, ove anche per i nubifragi verificatisi alla fine della scorsa estate si sono dovute

lamentare dannose esondazioni di corsi di acqua.

Dal canto suo il Ministero dell'agricoltura e foreste ha già provveduto a delimitare, con propri decreti, in data 18 gennaio 1966, esaminati di concerto con il Ministero del tesoro, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1965, n. 1314, le zone dei comuni di Scicli, Ragusa, Santa Croce Camerina, Ispica, Modica, Noto e Rosolini, danneggiate da eventi di carattere eccezionale verificatisi posteriormente al 31 agosto 1965, che possono beneficiare delle provvidenze previste dall'articolo 1 della richiamata legge n. 739.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se e come intendano intervenire per il restauro del teatro comunale Curci della città di Barletta (Bari), uno dei più antichi e per linea architettonica uno dei più rappresentativi della regione pugliese. (9741)

RISPOSTA. — Il teatro Curci di Barletta, fino a circa due anni addietro, venne utilizzato come sala cinematografica.

Allorquando il comune interessato decise di restituirlo alla sua funzione di teatro, la commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ordinò la chiusura del locale per l'inagibilità riscontrata sia per quanto si riferisce alla statica sia agli impianti.

Infatti attualmente il teatro, oltre alle evidenti lesioni nelle murature presenta ben più gravi deficienze per quanto attiene alle strutture lignee dell'impianto di platea e delle coperture a tetto. A tutto ciò va aggiunto lo stato di degradazione dell'impianto elettrico unitamente a deficienze nelle rifiniture.

Il comune di Barletta, proprietario dell'immobile è intervenuto per la riparazione della facciata, demandandone ad altra epoca la risoluzione globale dei ripristini suggeriti dalla suindicata commissione. La spesa occorrente per la restituzione dell'immobile alla sua originaria funzionalità è di circa lire 70 milioni.

Il compendio è chiuso ad ogni forma di attività, stanti le carenze innanzi citate, che per altro non investono la pubblica incolumità.

Si fa presente, infine, che ai lavori di restauro del teatro in parola dovrà provvedere il comune a sua cura e spese, salvo la eventuale possibilità di intervento da parte del Ministero del turismo o della Cassa per il mezzogiorno.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha fatto presente che non ha la possibilità di adottare provvedimenti per il restauro del ripetuto teatro in quanto non sono allo stato previsti interventi di natura finanziaria per l'edilizia teatrale. Per altro è intendimento di detto Ministero prevedere interventi del genere in sede di ordinamento legislativo del settore del teatro drammatico.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire e in quale maniera perchè i provvedimenti previsti dal decreto-legge 6 luglio 1965, n. 1022, relativi alla edilizia popolare, vengano estesi anche all'INCAM (Istituto nazionale case ai maestri) per le finalità altamente sociali perseguite da quest'istituto. (14050)

RISPOSTA. — In sede di conversione del decreto legislativo 6 luglio 1965, n. 1022, è stato modificato l'articolo 1 dello stesso nel senso che possono beneficiare dei contributi statali in annualità per la costruzione di alloggi popolari tutti gli enti indicati nell'articolo 16 del testo unico 28 aprile 1938, e successive integrazioni.

Pertanto, a' termini della predetta legge di conversione 1 novembre 1965, n. 1179, potrebbe beneficiare anche l'INCAM semprechè, beninteso, ciò si renda possibile compatibilmente con la limitatezza dei fondi all'uopo disponibili.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CASSIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Sulla necessità che sia compreso nel primo programma di prossima attuazione il completamento della strada del Pollino, così che il primo tronco, che porta al piano del Ruggio, abbia il suo naturale completamento e prosegua fino alle principali cime del massiccio montano.

La strada del Pollino sarà l'unico mezzo per rendere possibile lo sviluppo agricolo, industriale, turistico di una delle più vaste e suggestive zone della Calabria. (16763)

RISPOSTA. — La strada del Pollino è stata iniziata alcuni anni or sono, con fondi del Ministero dell'agricoltura e foreste, con i quali si provvede alla realizzazione di un pri-

mo tronco da Campo Tenese sino alla località Piano del Ruggio.

In sede di applicazione delle provvidenze recate dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, la parziale inclusione — prevista nel primo piano di coordinamento — della montagna del Pollino nel comprensorio di sviluppo turistico denominato della Sila, del Pollino e del litorale jonico renderà possibile il completamento della strada di che trattasi, mediante l'inserimento dell'opera nel quadro degli interventi infrastrutturali necessari all'adeguamento, ai fini turistici, del citato comprensorio.

Allo stato attuale occorre, comunque, attendere la definizione dei piani regolatori e di valorizzazione di comprensorio attualmente in fase di studio, sulle cui indicazioni verranno successivamente articolati i programmi esecutivi della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

CETRULLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a quali criteri di opportunità si è ispirata la decisione con cui la direzione provinciale poste e telegrafi de l'Aquila non ha provveduto finora ad aprire un'agenzia postale a San Donato di Tagliacozzo (L'Aquila), la cui istituzione era stata approvata nel 1958 dall'allora ministro Simonini, sentita la relazione di un ispettore (dottor Giuseppe Lombardi), il quale chiaramente fece intendere che tale istituzione si imponeva.

La mancanza dell'ufficio postale nella popolosa frazione causa disagio ai cittadini, e a sopportare il maggior sacrificio sono i non pochi pensionati.

L'interrogante desidera sapere se, in relazione a tale stato di fatto, si appalesi di particolare urgenza e rilevanza venire incontro alle pressanti richieste ed esigenze del popolo di San Donato di Tagliacozzo. (18348)

RISPOSTA. — Premesso che i provvedimenti relativi alla istituzione di uffici postali vengono adottati con decreto ministeriale, sentita la commissione centrale per gli uffici locali, si comunica che la pratica riguardante l'istituzione di un'agenzia postale a San Donato di Tagliacozzo ha formato più volte oggetto di esame.

Una prima proposta in tal senso, per altro non approvata dal ministro dell'epoca Simonini, venne formulata dal dottor Montillo (e non dal dottor Lombardi, il quale, pur aven-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

do effettuato un sopralluogo in detta località per incarico ricevuto, lasciò al collega Montillo, che già si trovava sul posto, il compito di esperire i necessari accertamenti) nella sua relazione ispettiva del 21 settembre 1958.

Senonché la commissione centrale per gli uffici locali, alla quale la proposta stessa, nella seduta del 25 maggio 1960, venne sottoposta, valutati gli elementi di giudizio all'uopo raccolti e rilevato che il traffico postale e a denaro desunto dalle statistiche era scarsamente consistente, espresse parere contrario all'attuazione del provvedimento.

A seguito di ulteriori richieste, nell'agosto del 1962 fu effettuato un altro sopralluogo ispettivo, al fine di riesaminare l'opportunità del provvedimento stesso per l'eventualità che la situazione fosse nel frattempo mutata.

Il funzionario incaricato, nel far presente che le esigenze, invero limitate di quell'utenza, potevano ritenersi sufficientemente soddisfatte dalla ricevitoria esistente nella frazione di San Donato, si pronunziò in senso contrario all'istituzione della richiesta agenzia postale.

Un ulteriore riesame della pratica in questione, eseguito nel giugno del 1966 ha ancora una volta confermato quanto precedentemente emerso in merito all'inopportunità del provvedimento.

In particolare si è rilevato che San Donato dista tre chilometri da Gallo (altra frazione di Tagliacozzo) ove funziona una agenzia postale.

Non appare pertanto possibile aderire alla richiesta di che trattasi.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a) se abbiano avuto inizio e a che punto siano i lavori di collegamento delle sorgenti Cavugliole con l'abitato di Tarquinia (Viterbo), appaltati il 5 settembre 1965 dalla società Montubi;

b) se sia stato definito il contributo di 700 milioni dovuti dal Ministero dell'agricoltura, quale quota di partecipazione all'esecuzione dell'acquedotto consortile per la fornitura dell'acqua alla zona dell'ente Maremma, contributo cui è subordinata l'esecuzione del tratto Tarquinia-Civitavecchia (Roma);

c) a che punto sia il finanziamento del progetto globale. (15268)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del primo lotto dei lavori di costruzione dell'acque-

dotto per i comuni di Civitavecchia, Santa Marinella e Tarquinia, dell'importo di lire 611 milioni, che prevede la costruzione della condotta di adduzione dalle sorgenti Cavugliole all'abitato di Tarquinia, ed il contratto di appalto stipulato con la società Montubi, aggiudicataria dei lavori stessi, sono stati approvati con decreto ministeriale 5 dicembre 1965, n. 02806.

Recentemente il Comitato dei ministri ha autorizzato l'impiego di alcune somme già destinate all'esecuzione di altre opere, fino alla concorrenza di lire 150 milioni, per realizzare il secondo lotto dei lavori citati, nel finanziamento del quale il Ministero dell'agricoltura e foreste interverrà con la somma di lire 250 milioni.

Con detto secondo lotto verrà costruito il tratto della condotta adduttrice dell'acquedotto da Tarquinia a Civitavecchia.

A seguito della suddetta autorizzazione, con nota 22 settembre 1966, n. 02081, sono state date disposizioni al provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio per la redazione del progetto esecutivo, del predetto secondo lotto, cui dovrà procedere l'ente Maremma, al quale, in accoglimento di analoga proposta del Ministero dell'agricoltura e foreste, sarà affidata in occasione l'esecuzione dei lavori.

Nell'impartire le suddette disposizioni è stato raccomandato che l'elaborazione del progetto e la sua approvazione abbiano luogo nel minor tempo possibile per giungere al più presto all'appalto ed all'inizio delle opere.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

COCCIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali opere intendano realizzare mediante l'azione congiunta del genio civile e dell'ispettorato compartimentale per disciplinare il torrente Staffoli in Limiti di Greccio (Rieti) che, uscito dal suo alveo, ha recentemente straripato nel cuore dell'abitato, mettendo in pericolo beni e persone e ostruendo la strada Rieti-Terni per Repasto. (14114)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti dal competente ufficio del genio civile, risulta che il torrente Staffoli ricadente in bacino montano classificato con regio decreto 8 dicembre 1941, n. 4354, ha formato nel passato un notevole cono di deiezione che si estende dal termine della tratta montana, di notevole pendenza, alla strada provinciale Rieti-Terni per un largo fronte.

Non è attualmente prevista alcuna sistemazione idraulica nel tratto terminale del

fosso ricadente tra le abitazioni suddette e a confine con la strada provinciale, perché non classificato.

Tuttavia, mediante la sistemazione idraulico-forestale di tutto il bacino sovrastante, i cui lavori, già in parte realizzati, verranno ulteriormente proseguiti a cura dell'ufficio del genio civile di Rieti e dell'ispettorato ripartimentale forestale, ognuno per la rispettiva competenza, compatibilmente con l'entità dei fondi che verranno assegnati dal Comitato dei ministri, dovrebbero notevolmente ridursi gli inconvenienti verificatisi.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CURTI IVANO, LAMI e ALINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio nella quale è venuta a trovarsi la popolazione dei comuni di Casola Valsenio e di Riolo Bagni (Ravenna) per la mancata sistemazione del tratto della strada statale 306 da Riolo Bagni all'innesto della strada statale 9 che, per le molte curve e per le altrettante strozzature, riducono in particolare la sede viabile da ciglio a ciglio a soli cinque metri di larghezza.

È noto infatti che su quella strada si svolge in prevalenza un intenso traffico a causa del trasporto del materiale per gli stabilimenti ANIC di Ravenna (25 mila quintali al giorno), dei trasporti locali, del traffico turistico della Valle del Senio e della stazione termale di Riolo Bagni.

Si chiede al ministro se ritenga di poter disporre affinché nel programma di opere stradali da eseguire da parte dell'ANAS nel corso dell'anno 1966 venga finanziato un primo lotto dei lavori del progetto di rettifica e allargamento della strada statale n. 306 nel tratto che collega i comuni di Casola Valsenio-Riolo Terme all'innesto con la via Emilia. (15915)

RISPOSTA. — L'ANAS è a conoscenza delle necessità della strada statale n. 306 Casolana Riolo nel tratto compreso fra l'innesto con la strada statale n. 9 via Emilia e la località Rupe Gesso.

Lungo il tratto anzidetto sono in corso lavori di risanamento della sovrastruttura e rafforzamento della pavimentazione, di ripristino della sagoma stradale deformata, di riparazione di alcune piccole opere d'arte danneggiate e di costruzione di drenaggi laterali, trasversali, di cunette e fossi per la disciplina delle acque: lavori che ammontano a nette lire 40.548.000.

Una più intensa opera di ammodernamento del tratto di strada in parola si potrà intraprendere appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

D'AMATO e GIOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come intenda tutelare e garantire l'autonomia delle mutue aziendali allo scopo di assicurare ai lavoratori iscritti il mantenimento di quella assistenza che essi dimostrano nettamente di preferire, come è provato dai vibrati ordini del giorno di protesta votati in molte aziende industriali.

Per conoscere se ritenga di assumere una iniziativa che valga in modo definitivo ad eliminare l'attuale stato di incertezza che da un lato favorisce il persistere dei tentativi di assorbimento, mentre dall'altro lato tiene in agitazione i lavoratori interessati i quali rivendicano giustamente per le loro mutue aziendali una effettiva autonomia che garantisca le attuali ottime prestazioni senza maggiori aggravii per le aziende. (15910)

RISPOSTA. — Il problema delle mutue aziendali non può che essere considerato nel quadro della unificazione dell'assistenza di malattia, ripetutamente auspicata dal Parlamento e sanzionata dalla Suprema Corte di cassazione.

Quest'ultima, con decisioni delle sezioni unite del 27 giugno 1959, n. 2808, e del 27 ottobre 1959, n. 3153, riesaminata la controversa questione ed innovando sul precedente indirizzo giurisprudenziale, ha affermato che la estinzione degli enti assistenziali deve ritenersi avvenuta *ipso iure* per effetto della legge 11 gennaio 1943, n. 138, sulla costituzione dell'ente Mutualità - Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori - ancorché non sia per tutti gli enti stessi attuata di fatto la relativa fusione nell'INAM.

Il riferito orientamento giurisprudenziale è, allo stato, seguito da tutte le Corti di merito ed è condiviso anche dal Consiglio di Stato, il quale anzi era già in passato pervenuto alle medesime conclusioni con varie decisioni, di cui la prima in data 28 marzo 1950, n. 97.

Questo Ministero sia in sede amministrativa sia in occasione della prossima riforma degli istituti previdenziali terrà nel massimo conto possibile l'indirizzo unificatorio.

Il Ministro: BOSCO.

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercan-*

tile. — Per conoscere se ritengano urgente e improcrastinabile disporre che si adottino iniziative idonee a soddisfare le esigenze dei marittimi pensionati per i quali non è stato disposto alcun miglioramento al trattamento di quiescenza, nonostante il continuo aumento del costo della vita e la sperequazione determinatasi tra questa categoria di pensionati quanto mai bisognosa e le altre categorie di lavoratori pensionati i cui assegni di previdenza sono stati equamente rivalutati.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se la categoria dei marittimi potrà beneficiare della partecipazione finanziaria dello Stato, così come disposto con la legge 11 luglio 1965, n. 903, per le altre categorie di lavoratori — oltre che delle possibilità economiche delle aziende armatoriali — tenendo in debito conto che queste operano in regime di concorrenza internazionale. (17781)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16939, del deputato Bemporad, pubblicata a pag. 8375).

DOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, a conoscenza dell'ampia erosione verificatasi sulla sponda destra del fiume Adda, in località Saltarico in confine di Cavenago (Milano) — erosione che ha determinato frane e smottamenti per un tratto di oltre 500 metri ed ora, con il suo progredire, minaccia in termini allarmanti l'abitato — ritenga di disporre, quale opera necessaria ed improrogabile, la costruzione di una difesa di sponda già progettata dagli uffici competenti ed ancora in attesa di finanziamento da parte del magistrato per il Po. (15222)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Milano ha recentemente rielaborato, secondo le istruzioni del magistrato per il Po, il progetto per i lavori occorrenti per ovviare alla erosione prodottasi lungo la sponda destra del fiume Adda in località Saltarico.

Devesi però aggiungere, purtroppo, che, trattandosi nella specie di opera non compresa nel programma del magistrato per il Po per l'esercizio 1966-1967, considerata la rilevante entità della spesa, si deve fare ogni riserva circa la possibilità di autorizzarne il finanziamento nello scorcio dell'esercizio attuale, pur assicurando che il progetto verrà tenuto in particolare evidenza per l'approvazione non appena sarà possibile disporre dei fondi occorrenti.

Il Ministro: MANCINI.

FASOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali misure intendano adottare ad oltre tre mesi dal verificarsi di una frana, che ha interessato un tratto (per altro non di rilevante lunghezza) della rotabile Cassino-Atina (Frosinone), in agro della frazione Olivella, affinché siano eliminate, completamente, le dannose conseguenze ed il permanente stato di difficoltà e di pericolosità determinati per il traffico dalla frana di cui sopra.

Essendo da ritenersi per lo meno disdicevole per la pubblica amministrazione il perdurare di una situazione del genere ed essendo del tutto inadeguato il ripristino di emergenza che l'amministrazione provinciale di Frosinone afferma di aver effettuato nel tratto franato, dove il traffico si sviluppa tuttora in un unico senso ed in stato di pericolosità, specialmente per il transito di corriere e di automezzi pesanti, l'interrogante chiede di conoscere quali siano le divergenze che permangono fra l'amministrazione provinciale ed il consorzio di bonifica della Valle del Liri per il caso in questione, in modo che si possa valutare se siano di natura e di entità tali da aver potuto determinare, per un così lungo periodo di tempo, disagio e stato di pericolo per gli utenti della strada. (11567)

RISPOSTA. — Il transito nel tratto della rotabile Cassino-Atina, in agro della frazione Olivella, risulta attualmente ripristinato nei due sensi, a cura dell'amministrazione provinciale di Frosinone.

In particolare è stato realizzato un muretto di controripa a monte, con un cunettone in muratura ai piedi del muro stesso, un tombino ed una cunetta in calcestruzzo cementizio lungo la scarpata a valle con gabbionate.

*Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.*

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere l'esatto ammontare dei contributi di qualsiasi tipo versati dalla provincia di Piacenza alla GESCAL. (15207)

RISPOSTA. — La Gestione case per lavoratori con nota 30 maggio 1966 n. 658/VI/I-1 ha riferito a questo Ministero sull'ammontare dei contributi di qualsiasi tipo versati dalla provincia di Piacenza alla GESCAL.

Si riporta, pertanto, integralmente il testo di detta nota, con riserva, se possibile, di integrazione delle notizie date.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

Dalle notizie finora pervenute, è emersa la situazione che qui appresso si riassume | anche con l'indicazione, a fianco di ciascun ente percettore, dei periodi di contribuzione:

1) INAM-INA-Casa	lire 2.355.419.245	
GESCAL	» 887.604.985	a tutto il 31 marzo 1966
2) INPS-INA-Casa	» 56.475.711	
GESCAL	» 30.554.502	a tutto il 31 marzo 1966
3) ENPDEP-INA-Casa	» 108.611.440	
GESCAL	» 69.335.175	a tutto il 31 marzo 1966
4) INADEL-INA-Casa	» 60.378.655	
GESCAL	» 21.587.930	al 28 febbraio 1966
5) ENPALS-INA-Casa	» 4.348.232	
GESCAL	» 1.297.002	al 28 febbraio 1966
6) INPADAI-GESCAL	» 3.896.904	al 28 febbraio 1966

Mentre le Casse marittime e l'Istituto nazionale di previdenza giornalisti italiani G. Amendola, hanno risposto precisando che nella provincia interessata non risultano ditte contribuenti, l'ENPAS e la Cassa nazionale malattie gente dell'aria hanno fatto rilevare l'impossibilità di fornire i dati richiesti, adducendo a motivo il fatto che il versamento dei contributi viene effettuato cumulativamente e non per singole province.

Poiché ai predetti due enti la GESCAL ha suggerito ulteriori fonti di ricerca, si prevede la possibilità di ottenere i dati necessari a completare il quadro della situazione contributiva della provincia di Piacenza.

Si fa, pertanto, riserva di fornire, in proposito, ulteriori comunicazioni.

Il Ministro: MANCINI.

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere se il Governo ravvede l'opportunità — imposta dallo stato di estremo bisogno in cui versano i beneficiari — di adeguare a livelli meno miserevoli le pensioni della Cassa nazionale per la previdenza marinara. (16997)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16939, del deputato Bemporad, pubblicata a pag. 8375).

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione a precedente altra interrogazione (n. 6277) se ritenga necessario disporre, di fronte alla lentezza dei lavori lamentata, che la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, pur rimanendo affidata all'Azienda nazionale autonoma delle strade, venga realizzata appaltando l'esecuzione di talune tratte ad

altre aziende, che offrano, naturalmente, pari garanzie di ordine tecnico.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se ritenga tale soluzione l'unica possibile per il rispetto dei tempi di realizzo dei lavori per l'autostrada, per la quale, costituendo essa una premessa indispensabile per lo sviluppo del mezzogiorno d'Italia, si rende quanto mai urgente il completamento.

(10145)

RISPOSTA. — La situazione attuale dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, lunga chilometri 443+390, è la seguente:

a) tratti aperti al transito: Salerno-Eboli; bivio Rose-Cosenza; Santa Trada-Reggio Calabria; strada statale n. 18 (dal chilometro 386) - bivio Angitola per una estesa di chilometri 91+239;

b) tratti in corso di esecuzione per una estesa di chilometri 352+152.

Pertanto la totalità delle opere lungo il tracciato dell'autostrada è stata appaltata o è in corso di esecuzione.

Naturalmente mano a mano che si termineranno altri lotti funzionali saranno prontamente posti in esercizio, mentre non si è mancato e non si mancherà di incentivare in ogni modo possibile i tempi di realizzo delle opere concernenti l'intero percorso.

Il Ministro: MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, in via di urgenza, in ordine ai richiesti finanziamenti per la costruzione nel comune di Casignana (Reggio Calabria) della strada Casignana-Matochio-Palazzi, della strada di allacciamento al cimitero, della costruzione del mercato e della sistemazione delle strade interne.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

L'interrogante fa presente che i predetti finanziamenti sono stati sempre rinviati, da esercizio ad esercizio, perpetuando la situazione d'arretratezza di quel comune calabrese, distrutto dal terremoto del 1908 e gravemente danneggiato dalle alluvioni del 1951 e 1953. (14158)

RISPOSTA. — Per il finanziamento delle sottoelencate opere pubbliche interessanti il comune di Casignana, si comunica quanto segue:

a) Strada Casignana-Motochio-Palazzi. Per la costruzione di tale arteria il comune ha avanzato, in data 28 giugno 1965, domanda per la concessione del contributo dello Stato sulla spesa di lire 450 milioni, a termine della legge 21 aprile 1965, n. 181.

b) Sistemazione strade interne. Per la realizzazione di tale opera il comune ha chiesto i benefici di cui alla citata legge n. 589, sulla spesa di lire 100 milioni.

c) Strada di allacciamento al cimitero. L'ente in parola ha rivolto istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 150 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Tutte e tre le domande saranno valutate nei limiti delle disponibilità di bilancio in concorso con tutti gli altri parimenti urgenti interventi da effettuare nella quasi totalità dei comuni calabresi.

Da ultimo, per quanto attiene all'abitato di Casignana nei decorsi esercizi venne programmata, per lire 15 milioni sui fondi del bilancio del provveditorato, la ricostruzione del mattatoio comunale distrutto dal terremoto del 1908.

Poiché per detta opera il comune interessato ha ottenuto il contributo dello Stato sulla spesa di lire 20 milioni ed i relativi lavori sono in corso di esecuzione a mezzo dell'impresa Marrapodi, il comune medesimo di recente ha chiesto che l'anzidetta somma di lire 15 milioni venga utilizzata per finanziare la ricostruzione del mercato coperto.

Pertanto è in corso l'istruttoria per autorizzare la suddetta somma di lire 15 milioni per finanziare la ricostruzione del mercato coperto.

Il Ministro: MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori affidati ad apposita commissione (giusta risposta fornita a precedente interrogazione n. 9139) incaricata di compiere con-

creti studi per la revisione dell'attuale sistema pensionistico riservato alla gente del mare.

L'interrogante si permette ricordare che le pensioni dei marittimi sono ferme al 1959, non avendo beneficiato di nessuno dei successivi miglioramenti concessi alla generalità dei pensionati, e che tale disparità di trattamento nei confronti di lavoratori costretti ad una vita di durissimo lavoro crea uno stato di disagio chiaramente avvertito dagli interessati e dall'opinione pubblica. Né può stare a giustificazione di questo fatto discriminatorio la passività della gestione del sistema previdenziale dei marittimi; perché in tal caso il concetto di mutualità verrebbe a perdere qualsiasi significato pratico.

L'interrogante desidera infine conoscere se, in attesa della nuova definitiva invocata normalizzazione del settore, si ritenga opportuna la concessione di una mensilità in acconto dei miglioramenti avvenire. (15492)

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ancora ritardano il riordinamento della previdenza marinara, aumentando lo sconforto e la sfiducia nella benemerita categoria della gente del mare, il cui trattamento pensionistico (unico caso in tutto il sistema previdenziale italiano) è fermo al 1958; tanto che si reputerebbe quanto meno necessaria la concessione di un acconto forfettario, in vista dei futuri miglioramenti. (17570)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4400, già orale, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 8370).

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alla grave situazione in cui si trova il personale operante negli uffici locali della provincia di Venezia.

L'interrogante fa presente che in molti uffici si lavora con solo il 50 per cento del personale necessario, che dal 1961 non viene aggiornato, in base all'aumentato lavoro, il numero dei dipendenti di ciascun ufficio ed, infine, che il compenso straordinario è limitato ed insufficiente.

Sono anche da tenere presenti il continuo rinvio dei congedi ordinari ed i continui spostamenti del personale. (18151)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, tenuto conto della situazione di carenza numerica di personale esistente negli uffici locali

di molte province, tra cui Venezia, ha provveduto a bandire due concorsi, uno per titoli a 2481 posti e l'altro per esame a 251 posti. Con la immissione in servizio dei vincitori e di parte degli idonei dei predetti concorsi, la situazione verrà sensibilmente a migliorare.

Per quanto riguarda in particolare la situazione della provincia di Venezia si precisa quanto segue:

a) solo in alcuni uffici, aventi pochissime unità in assegno può, in via del tutto eccezionale, verificarsi il caso di dover operare con solo il 50 per cento del personale necessario; e ciò è dovuto al fatto che per detti uffici non sempre si può provvedere alla sostituzione delle unità assenti per congedo, per malattia o per altri giustificati motivi;

b) l'assegno del personale è stato aggiornato in base all'entità del lavoro svolto dagli uffici nell'esercizio 1961-1962 in seguito alla classifica generale disposta a norma dell'articolo 69 della legge 2 marzo 1963, n. 307.

Per alcuni di essi, a richiesta dei rispettivi dirigenti, l'assegno è stato elevato in base ad un punteggio rilevato in epoca successiva all'esercizio 1961-1962;

c) lo straordinario, purché rispondente ad effettive prestazioni eseguite oltre l'orario d'obbligo, è stato sempre regolarmente liquidato;

d) contro 12.965 giornate di congedo ordinario prenotate a tutto il 30 settembre 1966, ne sono state erogate 9.658 con una differenza in meno di 3.307. Ciò è dipeso dalle numerose assenze verificatesi per altri giustificati motivi, che a tutto il 30 settembre 1966 assommavano a 13.086 giornate con una percentuale del 26 per cento in più rispetto a quelle registrate nello stesso periodo (1° gennaio-30 settembre 1965);

e) gli spostamenti del personale — disposti per assoluta ed indilazionabile esigenza di servizio — sono serviti, oltre che a porre in grado gli uffici locali di taluni centri balneari (di risonanza nazionale e internazionale) di far fronte al maggior lavoro del periodo estivo, a colmare gravi lacune di personale verificatesi in altri uffici locali, in conseguenza di numerose assenze per motivi di malattia, ecc.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GIRARDIN, DE MARZI, GUARIENTO, STORCHI, MIOTTI CARLI AMALIA E BETTIOL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere la ragione del ritardo della classificazione delle strade provinciali Noalesi

e Piovese (Padova) in strade statali come previsto dalla legge.

Gli interroganti fanno presente l'urgenza della classificazione delle predette strade data l'importanza e l'intensità del traffico che debbono sopportare e la necessità di adottare idonei e definitivi provvedimenti atti ad evitare i continui e gravi incidenti che vi si verificano, come di recente sulla strada Noalesi in località Vigonza. (17644)

RISPOSTA. — Nel piano generale di cui alla legge 13 febbraio 1956, n. 126, è stata prevista la classificazione fra le statali di quattro strade attraversanti la provincia di Padova e precisamente quelle incluse ai numeri 219, 221, 236 e 237 del piano medesimo.

Di queste, sono state già classificate statali le due strade seguenti:

1) strada statale n. 245 Castellana, dell'estesa di chilometri 50+100 (n. 219 del piano): innesto strada statale 13 a Mestre-Resana-Castelfranco Veneto-innesto strada statale 47 a Rosà;

2) strada statale n. 250 « delle Terme Euganee » dell'estesa di chilometri 14 + 680 (n. 256 del piano): innesto strada statale 11 presso Brentelle di Sopra-Abano Terme-innesto strada statale 16 presso il Ponte di Mezzavia.

Restano pertanto da statizzare le seguenti strade:

a) quella inclusa nel piano al n. 221 (interessante le province di Treviso, Venezia e Padova), dell'estesa di chilometri 39+200, che verrà ad assumere la denominazione di « Noalesi »;

b) quella inclusa nel piano al n. 237 (interessante le province di Padova, Venezia e Rovigo), dell'estesa di chilometri 47+860, che verrà ad assumere la denominazione di « Piovese ».

Le ultime due strade citate non sono state ancora inserite nella rete delle statali, in quanto — com'è noto — alla attuazione del piano di cui sopra si procede gradualmente nel tempo, tenendo anche conto delle possibilità di provvedere o meno con tempestività ai lavori di primo intervento con gli ordinari fondi di bilancio e di assicurare, con il personale disponibile, lo svolgimento dei normali compiti di istituto lungo le arterie di nuova classificazione.

Il Ministro: MANCINI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

Ministri dei lavori pubblici e della sanità. — Per conoscere i motivi per i quali non si provvede, con la necessaria urgenza, all'approvvigionamento idrico della città di Paola (Cosenza) disponendo:

1) la sostituzione della rete volante interna di emergenza già da troppo tempo in funzione;

2) la ultimazione della rete interna;

3) il completamento della rete esterna dell'acquedotto, dalla captazione della sorgente Ferrera alla città.

Per conoscere altresì — dal ministro della sanità — quali provvedimenti siano stati adottati per sottrarre la popolazione della città di Paola ai gravi pericoli cui la situazione idrica avanti lamentata la espone. (18414)

RISPOSTA. — La normalizzazione definitiva dell'alimentazione idrica del comune di Paola sarà realizzata con l'ultimazione dei lavori per la costruzione dell'acquedotto dalla sorgente Ferrera. I lavori di captazione di questa sorgente sono in corso; tutte le altre opere di acquedotto sono state ultimate, per cui si potrà erogare l'acqua per Paola entro l'estate 1967. In attesa di tali opere, la Cassa per il mezzogiorno è già intervenuta sistemando il vecchio acquedotto comunale e costruendo un nuovo acquedotto sussidiario dalla sorgente Scaglillo.

Quanto alle opere interne la Cassa ha provveduto alla costruzione della rete idrica interna per le zone media e bassa della città e della fognatura per la zona media. La rete predetta potrà essere consegnata al comune dopo il lavaggio e il controllo di potabilità, operazione che non si è potuta eseguire durante il recente periodo estivo per non sottrarre quantitativi di acqua alla normale destinazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

GREGGI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali interventi il Governo intenda promuovere per venire incontro alla grave situazione del salumificio Montorsi di Mirandola (Modena), che dà lavoro a circa 200 famiglie (di cui 85 agenti rappresentanti) e che svolge la sua attività da oltre 60 anni.

L'interrogante ritiene di sapere che un fattivo interessamento da parte delle autorità di Governo potrebbe permettere alla ditta stessa di superare l'attuale momento di crisi,

per riprendere la sua normale attività con decisivo beneficio sociale per la zona, che non offre altre possibilità di assorbimento della manodopera. (17668)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che il salumificio Montorsi si è trovato, in conseguenza di intervenute difficoltà finanziarie, nella impossibilità di far fronte ai propri impegni, per cui si è visto costretto a sospendere l'attività produttiva ed a licenziare, in data 31 luglio 1966, la maestranza dipendente. Parte del personale ha occupato il 1° agosto 1966 la sala mensa dello stabilimento, soprattutto per rivendicare il pagamento delle competenze dovute.

Con l'intervento dell'ufficio del lavoro di Modena è stato raggiunto dalle parti un accordo sulle rivendicazioni di che trattasi, a seguito del quale l'occupazione dello stabilimento è cessata.

Risulta che 40 dei 105 elementi già occupati dal salumificio in parola hanno trovato lavoro presso altre aziende della provincia e che sono attualmente in corso trattative per la cessione dello stabilimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano allo studio soluzioni atte ad impedire un fenomeno frequente sulle autostrade e foriero di mortali incidenti determinato dallo slittamento dei veicoli da una carreggiata all'altra.

L'interrogante chiede di sapere quali soluzioni idonee si intendano porre per realizzare un sistema che agevoli il contenimento del veicolo nell'ambito della carreggiata. (15989)

RISPOSTA. — In merito al problema di che trattasi concernente l'installazione di *guard-rails* lungo le autostrade, si informa che la commissione all'uopo istituita ha terminato i propri lavori ed ha compilato al riguardo una relazione, che, unitamente ad uno specifico documento programmatico, è stato sottoposto al consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 29 luglio 1966.

La predetta relazione ed il relativo documento verranno resi di pubblica ragione mediante apposita pubblicazione.

Il Ministro: MANCINI.

LA BELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del presidente

dell'istituto autonomo case popolari di Viterbo, il quale, pur essendone edotto, non interviene a rimuovere le situazioni di illegittime occupazioni di alloggi dell'istituto malgrado le numerose proteste e segnalazioni specifiche o, quando in rarissimi casi interviene, ciò fa con esasperante lentezza legittimando il sospetto che, anzichè colpire voglia favorire l'occupante abusivo, come, ad esempio, tale Pagliarello Enzo, violando la lettera e lo spirito dell'articolo del decreto legge 1945, n. 387.

Si chiede altresì, se egli ritenga opportuno ordinare all'uopo una rapida inchiesta amministrativa per accertare la veridicità dei fatti denunciati e deferire, in caso di esito positivo, il predetto presidente all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 323 del codice penale. (13102)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha incaricato il consigliere ministeriale presso l'IACP di Viterbo di effettuare gli opportuni accertamenti in ordine al comportamento di detto istituto nei confronti degli occupanti abusivi di alloggi popolari, anche al fine di acclarare se l'ente abbia usato discriminazioni verso gli occupanti stessi.

Dagli accertamenti eseguiti, è risultato che l'istituto fino al settembre 1962 ha provveduto a regolarizzare la posizione degli occupanti abusivi dei predetti alloggi, in considerazione delle disagiate condizioni degli interessati.

Verso la fine del 1962, l'ente venne nella determinazione di non regolarizzare ulteriormente le posizioni anormali che spesso concretavano casi di speculazione. È stato acclarato, inoltre, che l'istituto medesimo dalla data predetta ha adottato una linea uniforme e costante per tutti i casi del genere.

S'informa, inoltre, che questo Ministero ha disposto che agli occupanti venga concessa una proroga, affinché possano trovare una sistemazione, sia pure provvisoria, prima di essere costretti a rilasciare l'alloggio.

Per quanto concerne il caso specifico segnalato dall'interrogante, riguardante il signor Pagliarello Vincenzo, è stato accertato che quest'ultimo, a seguito del procedimento di urgenza promosso dall'istituto nei suoi confronti, ha rilasciato in data 20 febbraio 1966 l'alloggio abusivamente occupato.

Il Ministro: MANCINI.

LANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione ve-

nutasi a determinare a Framura (La Spezia) a seguito dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria fra la stessa località e Monterosso al Mare (La Spezia).

Al momento dell'inizio di tali lavori intervennero, fra la società operate per conto delle ferrovie dello Stato, le autorità comunali e l'ufficio del genio civile per le opere marittime, precisi accordi secondo cui:

1) la società SOGENE avrebbe provveduto a sue spese alla costruzione, a sud-est dello scoglio Chiama, di una scogliera atta ad evitare l'interramento dello specchio di acqua destinato a porticciolo di Framura;

2) la stessa società, autorizzata a scaricare metri cubi 10 mila di detriti a levante della predetta scogliera, avrebbe provveduto, sempre a sue spese, al dragaggio dello specchio d'acqua fra lo scoglio Chiama e la terraferma, al dragaggio a sezione piena lungo la costa interna del progettato porticciolo e alla sistemazione adeguata dello scalo preesistente ai lavori.

Dalle denunce recentemente fatte dall'amministrazione comunale di Framura e dagli enti cittadini interessati, risulta che nessuno degli impegni contenuti in tali accordi è stato rispettato dalla SOGENE e che nessun richiamo all'osservanza degli impegni stessi è stato fatto da parte degli organi tecnici competenti, i quali si sarebbero limitati ad arroccarsi, di fronte all'amministrazione comunale, l'esclusiva competenza nello stabilire l'avvenuta osservanza delle disposizioni a tempo debito impartite alla SOGENE.

La situazione di grave disagio che ne è derivata, soprattutto per il danno provocato all'attività turistica e a quella della pesca, è ampiamente documentata da un esposto che gli enti e le autorità comunali di Framura hanno, nelle settimane scorse, indirizzato ai ministeri competenti.

L'interrogante, nel sottolineare la gravità dei fatti risultanti da tale circostanziato documento, chiede di conoscere i provvedimenti che, con l'urgenza che il caso richiede, si intendano adottare per accertare cause e responsabilità della situazione denunciata dal comune e dagli enti interessati di Framura e per riparare ai danni arrecati all'economia della zona. (16925)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 12 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione, la competenza di questo Ministero in materia di concessione di aree demaniali marittime ha carattere meramente consultivo e si esplica nella indicazione, a

cura del competente ufficio del genio civile per le opere marittime, delle condizioni tecniche alle quali l'ufficio medesimo ritiene di sottoporre la concessione e nella opposizione del visto sugli elaborati di progetto dopo l'accertamento della loro regolarità.

Gli uffici marittimi, ai quali spetta pure la vigilanza sui lavori eseguiti dal concessionario, hanno rapporti solo con le autorità marittime (capo del compartimento - capitaneria di porto) alle quali rendono i pareri dalle stesse autorità richiesti. Alla concreta applicazione delle prescrizioni tecniche suggerite dagli uffici marittimi provvede la capitaneria di porto ai sensi dell'articolo 30 del codice della navigazione.

Cade così l'osservazione dell'interrogante circa gli accordi che sarebbero intercorsi prima dell'inizio dei lavori di discarica tra l'ufficio del genio civile per le opere marittime, le autorità comunali e la SOGENE, non avendo l'ufficio stesso in base alle citate disposizioni nessuna veste per assumere impegni di alcun genere.

Per quanto concerne il punto primo della interrogazione si fa presente che fu proprio l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova, in sede di esame tecnico sulla concessione di discarica, a prescrivere la costruzione, a cura e spese della ditta richiedente, di idonea scogliera di contenimento dei detriti a sud-est dello scoglio Chiama.

Tale opera aveva lo scopo di evitare intormentimenti dello specchio acqueo e di preconstituire il nucleo del costruendo molo del porto di quarta classe, che il comune intendeva realizzare con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Risulta che l'ufficio delle opere marittime di Genova non ha mai modificato tale prescrizione, per altro non adempiuta dalla concessionaria, nonostante le segnalazioni fatte dall'ufficio medesimo alla capitaneria di porto.

In merito al punto secondo della interrogazione s'informa che la capitaneria di porto interpellò telegraficamente l'ufficio delle opere marittime di Genova per conoscere le modalità di esecuzione dei lavori di dragaggio dei rilevanti quantitativi di materiali versati dalla SOGENE a tergo dello scoglio Chiama, nonostante il parere contrario espresso in precedenza dallo stesso ufficio.

Quest'ultimo proponeva due distinte modalità: la prima teneva conto dell'intendimento dei comuni di Framura di utilizzare i materiali di discarica per la costruzione delle opere foranee del futuro porto di quar-

ta classe e perciò prevedeva il dragaggio dello specchio d'acqua, lasciando un terrapieno a sud-est di detto scoglio: la seconda prevedeva il dragaggio di tutto lo specchio d'acqua fino a quota —4.

Essendo stata prescelta la prima soluzione, la SOGENE iniziò i lavori di dragaggio e, come risulta dai rilevamenti periodicamente effettuati da un geometra dell'ufficio delle opere marittime di Genova, li aveva pressoché ultimati quando un fortunale di violenza inusitata investì il paraggio e le onde, scavalcando il rilevato residuo, lo spianavano in testa e addolcivano il pendio interno rialzando il fondale.

Per ovviare a tale inconveniente l'ufficio marittimo predetto ha espresso l'avviso che dovrà procedersi al dragaggio di tutto lo specchio d'acqua a cura e spese della SOGENE fino a quota —4, senza lasciare diaframmi o rilevati di sorta.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia allo studio o si abbia in animo di considerare l'opportunità di ritrasferire a Livorno l'ufficio del genio civile per le opere marittime, attualmente a Roma. Livorno è non solo il porto principale e più importante sul quale opera il predetto ufficio, ma è anche quello incluso, con il finitimo di Piombino, nel piano stralcio dei porti italiani.

La presenza *in loco* dell'ufficio preposto alla realizzazione delle opere portuali, si impone per ragioni estremamente obiettive che pare inutile sottolineare.

Livorno non ha mai cessato di mantenere aperta questa rivendicazione, fin da quando, oltre 10 anni fa, fu deciso di concentrare in uno, ed a Roma, i preesistenti uffici.

(3834, già orale)

RISPOSTA. — Con la legge 5 gennaio 1953, n. 24, furono riorganizzati i servizi relativi alle opere marittime, attraverso la istituzione di uffici del genio civile per le opere marittime, cui veniva demandato il disimpegno di tutta l'attività in tale settore fino allora di competenza degli ordinari uffici del genio civile, i quali vi provvedevano con sezioni specializzate.

Nella istituzione degli uffici marittimi si teneva conto della necessità di assicurare una equidistanza tra gli stessi; così fu creato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma, con circoscrizione comprendente il

porto di Livorno fino al confine tra le province di Pisa e di Livorno stessa.

In particolare per Livorno si ritiene opportuno creare una sezione distaccata, con giurisdizione limitata al litorale ed alle isole della provincia di detta città.

E da far presente che nel corso degli anni non si è lamentata alcuna remora di carattere tecnico o amministrativo alla sollecita esecuzione della cospicua mole di lavoro realizzata ed in corso di realizzazione nell'anzidetto scalo, dove gli interventi disposti sono stati sempre eseguiti con tempestività e correttezza in ogni loro fase.

Pertanto, almeno per il momento, non vi sono ragioni idonee a giustificare non solo il trasferimento a Livorno dell'ufficio di Roma, ma altresì la creazione di una sezione autonoma delle opere marittime in detta città, che, in mancanza di validi motivi, non troverebbe il necessario consenso delle altre amministrazioni ed in particolare di quella del tesoro.

Il Ministro: MANCINI.

LUSOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'ENEL intende smobilizzare parzialmente le attività connesse alla centrale idroelettrica di Ligonchio (Reggio Emilia) trasferendo circa il 50 per cento delle maestranze, e che tale provvedimento ha suscitato vivo allarme fra le autorità locali, i sindacati e la popolazione tutta, non solo per il disagio cui saranno costretti gli operai, ma anche perchè l'economia di quel piccolo comune montano è imperniata soprattutto sulla occupazione di questo nucleo di maestranze.

I dirigenti dell'ENEL giustificano il suddetto provvedimento con « esuberanza di personale » quando invece risulta inconfutabilmente che le maestranze, nonostante la generale e riconosciuta capacità, sono numericamente insufficienti per provvedere al carico di lavoro necessario al funzionamento e alla manutenzione degli impianti; per sapere cosa intendano fare per impedire l'esecuzione del provvedimento e per impegnare l'ENEL ad esaminare e possibilmente attuare proposte e progetti esistenti da tempo per una totale e razionale utilizzazione delle acque esistenti nel bacino che consentirebbe l'ampliamento e il potenziamento degli impianti medesimi, con grande vantaggio per l'occupazione e lo sviluppo dell'economia in una zona fortemente depressa. (17780)

RISPOSTA. — Esigenze tecnico-organizzative hanno imposto all'ENEL di decidere un graduale ridimensionamento del personale esuberante addetto all'impianto idroelettrico di Ligonchio dove in conseguenza della precedente organizzazione si era venuto a creare un eccessivo concentramento di manutenzioni edili, elettriche, meccaniche e di falegnameria. La nuova strutturazione comporta una migliore utilizzazione del personale *in loco* e nei centri vicini ed offre migliori possibilità di carriera per i lavoratori interessati.

Comunque, finora, su circa 90 dipendenti sono stati attuati solo 6 trasferimenti e ne sono programmati altri 6 in un prossimo futuro, avendo già gli interessati dato il loro assenso in merito.

L'ENEL ha per altro assicurato che gli altri trasferimenti che dovessero essere decisi in seguito, verranno attuati con responsabile senso di gradualità, in stretta aderenza alle esigenze del servizio e della produzione nonchè tenuto conto della economia locale.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di attuazione di proposte e progetti che sarebbero esistenti da tempo per una totale utilizzazione delle acque nel bacino della centrale idroelettrica di Ligonchio, l'ente di Stato ha precisato che non è previsto in atto nei suoi programmi alcun ampliamento degli impianti nè una maggiore utilizzazione delle acque del bacino in parola. E ciò in quanto l'ENEL, pur considerando nei giusti termini le esigenze locali, deve necessariamente valutare gli aspetti tecnico-economici di ogni iniziativa nel quadro di un programma coordinato volto al raggiungimento di fini di interesse generale, in armonia con gli scopi perseguiti dalla legge.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

MANNIRONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere i precisi motivi per i quali la Cassa per il mezzogiorno non ha ancora autorizzato l'appalto dei lavori dell'acquedotto che dovrebbe alimentare sia il complesso turistico della Costa Smeralda sia altri importanti comuni della costa della Gallura.

L'opinione pubblica non riesce a spiegarsi come la Cassa, dopo aver fatto eseguire un tratto non funzionale dell'acquedotto, non abbia ancora ritenuto di far eseguire, sia pure in vari lotti, data l'imponenza dell'opera, il resto dell'intero progetto. (18438)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

RISPOSTA. — La realizzazione di un importante lotto dell'acquedotto del Liscia, che interessa anche il complesso turistico della Costa Smeralda, è prevista nel primo programma esecutivo del piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

Va tuttavia avvertito che tale programma esecutivo, in via di definizione da parte della Cassa per il mezzogiorno, dovrà essere approvato dal ministro, sentito il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 3, lettera b, della citata legge n. 717.

Il Ministro: PASTORE.

MARRAS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se corrispondano a verità le voci che il CIS si appresterebbe a finanziare la costruzione di un bacino di carenaggio a Cagliari, su iniziativa di un gruppo greco-norvegese, il quale usufruirebbe anche di un contributo a fondo perduto della Cassa per il mezzogiorno e se ritenga che tale iniziativa possa conciliarsi con l'impegno di costruire un bacino di carenaggio nell'isola di La Maddalena secondo quanto è previsto nel testo del piano quinquennale 1965-1969 approvato recentemente dal consiglio regionale della Sardegna e dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno.

(18314)

RISPOSTA. — A tutt'oggi non è pervenuta al ministro alcuna richiesta, da parte del Credito industriale sardo, di esprimere il giudizio di conformità ai criteri fissati dal piano di coordinamento (articolo 12, terz'ultimo comma, della legge 26 giugno 1965, n. 717) dell'iniziativa segnalata.

Ove un progetto del genere avesse a concretarsi, il ministro non mancherebbe di esaminarlo, nel quadro generale degli interventi da realizzare in Sardegna nello specifico settore, al fine di apprezzarne la validità economica.

Il Ministro: PASTORE.

MAZZONI, NANNUZZI, GELMINI E BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, di fronte all'aggravata situazione in cui sono stati posti gli ex assicurati della compagnia Mediterranea e alla loro determinazione di intensificare l'agitazione fino a forme che avranno conseguenze sulla stessa economia nazionale, se ritenga intervenire

tempestivamente, in attesa di una nuova sistemazione del settore dell'assicurazione:

a) ad andare incontro ai casi più drammatici di circa 2.600 piccole imprese di trasporto già sottoposte ad atti pignorativi e di numerose altre in procinto di esserlo, utilizzando:

1) i fondi messi a disposizione delle compagnie assicuratrici;

2) le eventuali disponibilità della liquidazione della « Mediterranea », liquidazione che può essere accelerata;

3) i fondi stanziati dal Ministero, come da tempo assicurato;

b) a dare sicura certezza che, ai danni subiti da onesti lavoratori in conseguenza dell'insolvenza della Mediterranea, sarà provveduto mediante interventi straordinari o con l'istituzione di un fondo nazionale per il risarcimento dei danni causati, compresi quelli subiti dagli ex assicurati della Mediterranea, dall'insolvenza di compagnie assicurative.

(18346)

RISPOSTA. — Sono in corso di attuazione i provvedimenti già annunciati e che possono rendere meno disagiati le condizioni in cui versano gli ex assicurati della compagnia Mediterranea di assicurazioni in conseguenza del noto dissesto. Più precisamente:

a) la commissione per gli interventi assistenziali a favore delle persone più gravemente colpite dal dissesto della Mediterranea sta procedendo rapidamente all'esame delle domande di sussidio che sono state rivolte a questo Ministero e ad altre amministrazioni, enti o associazioni. In corso di esame, per la loro risoluzione, sono anche le questioni di carattere generale, che le domande pongono in evidenza, nonché tutti quei problemi che si prospettano per una sollecita erogazione delle somme che sono state messe a disposizione dalle imprese assicuratrici.

b) Come già comunicato, anche in sede parlamentare, è stata promossa ogni possibile azione per accelerare le conclusioni delle operazioni liquidatorie. Lo stato passivo può dirsi in fase di completamento, specie per quanto riguarda le valutazioni dei sinistri, dei quali solo per il ramo responsabilità civile autoveicoli ne sono stati insinuati oltre 17 mila. All'uopo si precisa che al 20 ottobre 1966 erano stati trascritti negli elenchi da inviarsi a questo Ministero, nonché da depositarsi alla cancelleria del tribunale, oltre 19 mila pratiche corrispondenti a circa 8 mila domande di insinuazione.

In fase di sviluppo è anche la realizzazione dell'attivo, nonostante che le recenti gare non abbiano dato i risultati sperati. Vigile è tuttavia la cura di questo Ministero e della gestione liquidatoria affinché i valori accertati non vengano disattesi e, laddove possibili, migliorati.

Si attende, perciò, che lo stato passivo permetta di considerare i diritti delle varie categorie creditorie nel complesso quadro dei privilegi, particolarmente importanti nel settore assicurativo e che l'accertamento dell'attivo in corso per alcune partite, come la riasicurazione, tuttora oggetto di esame e di trattative, sia pure con prospettive di un certo interesse, nonchè la realizzazione dei singoli cespiti, diano luogo a più definitivi risultati, per predisporre un idoneo piano di riparto tale da permettere l'adozione di eventuali provvedimenti senza compromettere i diritti delle diverse categorie di creditori e di ciascuno di essi.

c) Non sono state fatte promesse e tanto meno date assicurazioni circa lo stanziamento di fondi sul bilancio di questo Ministero; evidentemente gli interroganti intendono riferirsi ai fondi messi a disposizione del mercato assicurativo, di cui è detto innanzi.

d) Nel disegno di legge che introduce l'assicurazione obbligatoria contro la responsabilità civile dei veicoli a motore, sono previsti interventi per il pagamento degli indennizzi non percepiti dagli ex assicurati della Mediterranea. A loro favore, infatti, una norma transitoria prevede l'applicazione del beneficio del pagamento del risarcimento del danno stabilito in via normale a vantaggio di tutte le vittime di auto non assicurate, appartenenti ad automobilisti rimasti sconosciuti o assicurati presso compagnie sottoposte a procedimenti di liquidazione coatta amministrativa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MICHELINI E ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il provvedimento di soppressione del servizio viaggiatori sulla linea ferroviaria Formia-Gaeta (Latina), servizio che risulta essere di grande utilità pubblica. (18340)

RISPOSTA. — Il servizio viaggiatori sulla relazione Formia-Gaeta non è stato soppresso, ma ne è stata semplicemente trasformata la tecnica di esecuzione, adottando, in luogo dei treni, i mezzi automobilistici, il cui esercizio,

oltre ad essere notevolmente meno costoso, è anche meglio adattabile alle esigenze del traffico.

Tale trasformazione, che ha consentito all'azienda ferroviaria di realizzare una cospicua economia di gestione, è stata decisa in considerazione della scarsa frequentazione della linea e del suo persistente sfavorevole andamento economico, caratterizzato da una eccedenza delle spese sugli introiti di oltre nove volte.

È da aggiungere che la nuova organizzazione dei trasporti sulla relazione in parola, con il servizio viaggiatori su strada ed il mantenimento di quello merci su rotaia, risulta pienamente rispondente alle esigenze della popolazione e delle attività economiche della zona.

Il Ministro: SCALFARO.

MINASI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se ritengano giusto che l'ENEL, essendo stata da due anni costruita quella linea elettrica, non conceda ancora l'energia per l'illuminazione alle borgate Pezzolo e Popelli del comune di Caulonia (Reggio Calabria), in quanto, si dice, quel comune è debitore moroso; se ritengano che la situazione debitoria del comune, determinata dalla situazione finanziaria dei comuni meridionali, non può nè deve riflettersi sui cittadini che, pagandone il canone, hanno pur il diritto nelle loro case, negli anni sessanta, di usufruire dell'illuminazione elettrica. (18162)

RISPOSTA. — I lavori per la elettrificazione delle contrade rurali del comune di Caulonia (Giunchi, Popelli, Strano, Ornicò, Feudo e Candidati), secondo quanto riferito dalla direzione dell'ENEL di Catanzaro, sono già ultimati ad esclusione di quelli relativi alla cabina della contrada Strano, sospesi per le difficoltà incontrate nel trasporto di sostegni in cemento armato, data l'impervia natura della zona.

L'ENEL ha assicurato che la messa in servizio degli impianti di che trattasi non è stata giammai subordinata alla liquidazione del credito vantato nei confronti dell'amministrazione comunale bensì alla mancata definizione da parte del comune degli atti relativi alla imposizione di servitù di elettrodotto.

A tal proposito il commissario prefettizio del comune, insediatosi solo recentemente (1° ottobre 1966), ha da parte sua fatto presente che non avendo i proprietari interessati, circa 800, accettato l'indennità di imposizione della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

servitù, loro offerta dall'amministrazione comunale, si è reso necessario iniziare a loro carico la procedura espropriativa che è attualmente in corso.

La locale prefettura ha già richiamato la particolare attenzione del predetto commissario prefettizio perchè venga definita al più presto la procedura di esproprio iniziata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

MINASI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda sollecitare la nomina del secondo procaccia all'ufficio postale di Sant'Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria) al fine di agevolare lo smistamento ed eliminare le difficoltà lamentate in un comune di oltre 7 mila abitanti con molte frazioni e borgate. (18335)

RISPOSTA. — La pratica per la istituzione di una seconda zona di recapito a Sant'Eufemia di Aspromonte è stata da tempo definita, ma l'adozione del provvedimento è rimasta temporaneamente sospesa, in attesa che venisse esaminata l'opportunità di istituire nel rione Purgatorio della località anzidetta un'agenzia postale ovvero una ricevitoria, che erano state richieste dalla amministrazione comunale.

Poiché dalle indagini statistiche effettuate non sono risultate sussistenti le condizioni per far luogo all'apertura di uno dei due stabilimenti di cui sopra, sono state ora impartite istruzioni affinché sia data attuazione alla già disposta istituzione in quel comune di una seconda zona di recapito della corrispondenza.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MONASTERIO, SOLIANO E ALBONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano informati del fatto che le eccedenze della gestione della sede di Pavia dell'ufficio fiduciario fra gli enti mutualistici e la Federazione degli ordini dei farmacisti italiani, risultate per l'anno 1962, in otto milioni di lire, sono state incamerate dall'associazione provinciale proprietari di farmacia in aperta violazione della delibera adottata dall'assemblea dei farmacisti titolari, il 21 aprile 1963, delibera secondo la quale la predetta somma avrebbe dovuto essere redistribuita tra i farmacisti-contribuenti.

E per conoscere — salvi restando gli accertamenti e le iniziative eventualmente di competenza della magistratura — quali interventi

intendano effettuare perché sia sanata la citata indebita appropriazione e venga data esecuzione al predetto deliberato dell'assemblea provinciale dei farmacisti titolari. (9061)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo effettuati è risultato che — a termini dell'articolo 4 del regolamento per le modalità di composizione delle commissioni di funzionamento e di direzione dell'ufficio fiduciario comune, del 2 luglio 1958, modificato il 12 luglio 1961 — la sezione provinciale di Pavia dell'ufficio fiduciario, ha regolarmente effettuato il versamento delle eccedenze di gestione dell'anno 1962 sul conto corrente n. 4507-U presso il Banco monte di credito di Pavia intestato alla FOFI, rappresentata da un suo mandatario.

Il Ministero della sanità, da parte sua, ha riferito che, in data 21 aprile 1963, il mandatario FOFI ha presentato il rendiconto della gestione dell'ufficio fiduciario all'assemblea dei titolari di farmacia, la quale ha approvato la proposta del mandatario stesso di restituire il residuo dell'anno 1962, ammontante a lire 8.306.251, ai farmacisti interessati nella misura dello 0,634 per cento sull'importo delle forniture effettuate da ogni farmacia per conto degli enti mutualistici.

Per altro, l'assemblea dell'associazione dei farmacisti proprietari, nella riunione del 21 aprile 1963, ha approvato il verbale della seduta dell'8 aprile 1962, nel corso della quale aveva stabilito che gli eventuali residui della gestione dell'ufficio fiduciario, resi alla fine di ogni anno ai farmacisti, fossero da questi ultimi devoluti all'associazione stessa per la difesa degli interessi della categoria.

In relazione a ciò il Ministero della sanità precisa che il mandatario FOFI, secondo quanto dallo stesso dichiarato, ha trasferito direttamente all'associazione il residuo attivo dell'anno 1962 della gestione dell'ufficio fiduciario, al fine di evitare la doppia operazione della restituzione delle quote singole ai farmacisti ed il successivo versamento delle stesse, da parte di questi ultimi, all'associazione.

Per altro, l'associazione dei titolari di farmacia della provincia di Pavia ha fatto pervenire al Ministero della sanità un ordine del giorno con il quale veniva respinto quanto rilevato da un membro del comitato centrale della FOFI circa la mancata distribuzione alle farmacie dei residui dell'anno 1962, assumendo che tali residui sono stati legittimamente acquisiti dall'associazione stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

MONASTERIO, SCARPA, MESSINETTI E ALBONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della destinazione che è stata data alle « eccedenze » relative alla gestione degli uffici fiduciari tra gli enti mutualistici e la Federazione degli ordini dei farmacisti italiani, valutate, per ciascuno degli anni 1962 e 1963, in somme superiori al miliardo di lire: vale a dire, se le somme predette sono state regolarmente ridistribuite alle farmacie (in proporzione agli importi dei medicinali somministrati agli assicurati degli enti mutualistici) oppure, se di esse, come sembra, nella generalità dei casi si sono arbitrariamente appropriate le associazioni provinciali dei proprietari di farmacia.

E per essere informati dei provvedimenti che hanno eventualmente adottato o intendono adottare perché — ove abbiano ricevuto o ricevano conferma dell'accennata indebita appropriazione — le « eccedenze » in parola siano restituite ai farmacisti-contribuenti, anche in considerazione del disagio economico in cui non pochi di questi, ed in particolare i rurali, versano. (9062)

RISPOSTA. — Le eventuali eccedenze relative alla gestione degli uffici fiduciari tra gli enti mutualistici e la Federazione degli ordini dei farmacisti italiani — a termine dell'articolo 4 del regolamento per le modalità di composizione delle commissioni di funzionamento e di direzione dell'ufficio fiduciario comune, del 2 luglio 1958, modificato il 12 luglio 1961 — vengono versate dagli uffici fiduciari predetti alla FOFI su appositi conti correnti provinciali dalla stessa indicati.

La gestione di tali residui è effettuata, per conto dei titolari di farmacia, dalla FOFI che ha a suo tempo provveduto, nelle varie province, ad affidare tale incarico ad un comitato amministrativo costituito da un mandatario della Federazione e da cinque titolari di farmacia, eletti in ciascuna provincia dall'assemblea dei titolari suddetti.

Per altro, anche se la materia della gestione delle eccedenze esula completamente dai rapporti convenzionali esistenti tra gli enti mutualistici e la Federazione degli ordini dei farmacisti italiani, si ha motivo di ritenere che i residui di gestione delle sezioni provinciali degli uffici fiduciari siano restituiti, *pro quota*, ai titolari di farmacia, salvo diversa decisione dell'assemblea dei titolari medesimi. Nessun intervento, pertanto, può essere esercitato in rapporti intercorrenti esclu-

sivamente fra i titolari di farmacia e le loro associazioni.

Si fa comunque presente che la presidenza dell'ufficio fiduciario ha da tempo posto in rilievo la questione e si auspica che in occasione della ristrutturazione di detto ufficio per la quale sono in corso trattative fra gli enti mutualistici e la FOFI, sia evitato, attraverso un preciso finanziamento delle spese di gestione, il determinarsi delle eccedenze di che trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quale azione intendano promuovere e quali provvedimenti intendano adottare per frenare la tendenza al rialzo del prezzo dei materiali da costruzioni, la cui incidenza sull'alto costo degli alloggi è sempre più sensibile. (2183, già orale)

RISPOSTA. — Per i principali materiali correntemente impiegati nelle costruzioni edili e più specificatamente per cemento, agglomerati, pietrame, pozzolana e simili; laterizi, legno, vetro, ferro ed altri metalli; pavimenti e rivestimenti; materiale idraulico e sanitario; l'andamento dei prezzi, dopo le punte massime verificatesi nel 1963 e nel primo quadrimestre 1964, soprattutto per i laterizi, ha mostrato una tendenza al ribasso, ad eccezione delle lastre di vetro e di alcuni prodotti non ferrosi, sebbene i costi di produzione siano aumentati per le materie prime quanto per il costo della manodopera.

Nelle tabelle allegate sono riportati i dati rilevati dai bollettini mensili di statistica, editi dall'ISTAT e dalle camere di commercio di Roma e Milano, dai quali è possibile desumere quanto segue.

Il prezzo del cemento non ha subito aumenti da oltre 5 anni, pur essendo migliorata la qualità del prodotto. Tale prezzo, fissato dal CIP, è da tempo il più basso di Europa e l'aspra concorrenza del 1965 ha accentuato questa posizione (tabella da 1 a 8).

Gli agglomerati di pietrame, la ghiaia, la pozzolana, ecc. hanno subito un ribasso, anche se lieve, per la minore richiesta del mercato (tabella 8).

Il prezzo dei laterizi (mattoni pieni e forati) dopo essere più che raddoppiato nel 1963 e nei primi mesi del 1964, per una temporanea carenza e non facile reperibilità, è di nuovo sceso, ritornando al di sotto della me-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

dia del 1961 (tabella da 1 a 8). Per le tegole, invece, le punte massime si sono attenuate più lievemente ed il loro potere d'acquisto è ritornato all'incirca intorno a quello del 1961 (tabella da 1 a 8).

Il prezzo del legname, che nelle costruzioni si calcola incida per il 14 per cento, ha avuto un andamento stazionario e non ha fatto registrare squilibri di sorta (tabella 9).

Quello del vetro, specie per le lastre lucide da finestra, ha subito invece un aumento costante nel tempo (tabella 1, 2, 3, 4, 9) come

per i prodotti non ferrosi, i quali ultimi hanno, per altro, una incidenza minima nelle costruzioni (tabella 9).

Il prezzo del ferro ha avuto una continua flessione (tabella 9, 10), mentre il materiale da pavimentazione, da rivestimento (tabelle 5, 6, 7, 8) e gli articoli sanitari hanno subito un certo aumento che, per le rubinetterie, è risultato notevole.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

TABELLA 1

PREZZI DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE
(dal Bollettino Mensile di Statistica)

	1960 media	1961 media	1962 media	1962 settembre	1963		Aumento prezzi % (*)
					agosto	settembre	
Cemento al q.le:							
Torino « 600 »	1.213	1.225	1.051	1.035	1.065	1.065	
Genova	895	785	730	730	730	730	
Milano	884	891	895	895	896	895	
Arezzo	996	1.071	1.050	1.050	1.050	1.050	
Roma	894	911	900	900	970	970	
Reggio Calabria	1.134	1.104	1.090	1.090	1.090	1.090	
Palermo	918	934	989	990	1.000	1.000	
Messina	919	800	882	884	881	881	
Mattoni al mille:							
Pieni:							
Torino 6×12×24	11.800	16.208	15.250	15.000	22.000	24.500	63
Genova 6×12×24	14.875	17.375	17.813	17.000	24.000	29.000	70
Milano 6×11×23	9.478	11.854	12.081	12.375	15.000	15.125	22
Roma 5×14×28	12.183	13.131	13.095	13.000	14.500	14.875	14
Reggio Calabria 6×12,5×26	9.262	9.544	9.392	9.300	10.700	10.700	15
Forati:							
Roma 5×14×28	7.150	8.144	8.000	8.000	9.000	9.375	17
Messina 8×12×24	9.542	11.000	11.583	12.000	14.000	14.000	16
Messina 10×15×30	18.833	20.000	21.167	22.000	24.750	24.750	12

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

segue: TABELLA 1

PREZZI DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE
(dal Bollettino Mensile di Statistica)

	1960 media	1961 media	1962 media	1962 settembre	1963		Aumento perzi % (*)
					Agosto	Settembre	
Tegole al mille:							
Curve:							
Torino a mano	25.000	32.500	30.167	30.000	36.000	41.000	37
Venezia, coppi, 34 a mq.	17.695	17.363	17.363	17.250	19.500	19.750	14
Roma, romane maritate	51.208	61.000	61.000	61.000	78.000	78.000	28
Marsigliesi:							
Milano 13 1/2 per mq.	28.846	32.871	32.740	32.500	39.250	44.375	36
Firenze 15 per mq.	25.375	28.000	28.000	28.000	34.500	34.500	23
Pisa 13 per mq.	22.083	29.188	27.833	25.500	34.500	37.000	45
Palermo	38.717	40.000	41.300	42.500	45.000	45.000	6
Messina	30.750	33.000	33.000	33.000	33.000	33.000	0
Lastre di vetro:							
Martellato mm. 4-6	500	610	643	649	649	677	
Retinato mm. 5-7	1.071	1.089	1.144	1.155	1.091	1.161	
Rigato mm. 4-6	599	651	651	651	651	677	
Stampato bianco mm. 2-4	528	537	566	572	572	604	

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

TABELLA 2

PREZZI DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE NEL 1963
(dal Bollettino Mensile di Statistica)

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	
Cemento al q.le:										
Torino « 600 »	1.035	572	1.065	1.065	1.065	1.065	1.065	1.065	1.065	C
Genova	730	1.035	730	730	730	730	730	730	830	I
Milano	895	730	895	895	895	895	895	895	896	I
Arezzo	1.050	895	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	C
Roma	900	1.050	900	913	970	970	970	970	970	I
Reggio Calabria	1.090	900	1.090	1.090	1.090	1.090	1.090	1.090	1.090	C
Palermo	1.000	1.090	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	I
Messina	881	881	881	881	881	881	881	881	881	I
Mattoni al mille:										
Pieni:										
Torino 6 × 12 × 24	18.000	18.000	18.000	18.000	19.000	20.000	22.000	22.000	24.500	I
Genova 6 × 12 × 24	17.250	19.000	19.000	19.000	19.000	22.000	22.000	24.000	29.000	"
Milano 6 × 11 × 23	12.750	12.750	12.750	13.250	13.350	14.063	15.000	15.000	15.125	"
Roma 5 × 14 × 28	13.000	13.187	13.750	13.813	14.000	14.375	14.500	14.500	14.875	"
Reggio Calabria 6 × 12,5 × 26	10.100	10.500	10.500	10.500	10.500	10.500	10.500	10.500	10.700	"
Forati:										
Roma 5 × 14 × 28	8.500	8.550	8.700	8.700	8.700	8.925	9.000	9.000	9.375	I
Messina 8 × 12 × 24		12.000	12.000	12.000	12.000	14.000	14.000	14.000	14.000	"
Messina 10 × 15 × 30		22.000	22.000	22.000	22.000	22.000	24.750	24.750	24.750	"

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

TABELLA 3

PREZZI MATERIALE DA COSTRUZIONE
(dal Bollettino Mensile di Statistica) (1)

	1964												
	media	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settemb.	ottobre	novemb.	dicemb.
Cemento al q.le:													
Torino « 600 »	1.063	1.075	1.075	1.075	1.075	1.075	1.075	1.075	1.075	1.075	1.075	1.050	1.050
Genova	730	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Milano « 600 »	896	910	910	910	910	910	910	910	910	910	910	904	885
Arezzo	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050
Roma	948	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio Calabria	1.090	1.100	1.100	1.100	1.100	1.100	1.100	1.100	1.100	1.100	1.100	1.100	1.100
Messina	881	881	881	881	881	881	881	881	881	881	881	881	881
Mattoni al mille:													
Pieni:													
Torino 6×12×24	21.813	28.000	28.000	28.000	26.000	20.000	20.000	18.000	18.000	15.500	15.500	14.500	14.500
Genova 6×12×24	24.646	37.000	37.000	34.500	34.500	33.500	31.500	31.500	31.500	31.500	31.500	31.500	31.500
Milano 6×11×23	14.439	18.250	18.250	18.250	18.200	17.750	16.813	16.100	16.100	14.500	14.438	14.125	13.750
Roma 5×15×28	14.933	20.000	21.000	31.000	21.000	20.500	19.000	18.000	18.000	17.000	16.500	16.500	16.500
R. Cal. 6×12,5×26	10.563	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000
Forati:													
Roma 5×14×28	9.525	14.000	14.000	14.000	14.000	13.626	12.500	12.500	12.500	10.500	9.500	9.500	9.500
Messina 8×12×24	13.167	14.000	16.000	16.000	16.500	16.500	16.500	16.500	16.500	16.500	16.500	16.500	16.500
Messina 10×15×30	23.604	24.650	29.750	29.750	29.750	29.500	29.500	29.500	29.500	29.500	19.500	19.500	29.500

(1) Prezzi all'ingrosso.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

segue: TABELLA 3

PREZZI DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE
(dal Bollettino Mensile di Statistica) (1)

	1964												
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	
Tegole:													
Curve:													
Torino, a mano	46.000	46.000	46.000	43.500	40.000	37.500	37.500	37.500	37.500	37.500	37.500	37.500	37.500
Venezia, coppi, 34 a mq.	32.500	31.000	28.000	27.000	26.000	26.500	25.250	25.250	26.000	25.000	26.000	25.000	25.000
Roma, romane marinate	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000
Marsigliesi:													
Milano, 13 1/2 a mq.	62.500	60.875	55.125	51.500	46.625	44.000	43.400	41.000	40.900	40.500	40.500	40.500	40.500
Firenze, 15 a mq.	55.500	55.500	50.500	45.500	45.500	41.000	41.000	36.500	31.500	31.500	31.500	31.500	31.500
Pisa, 13 a mq.	49.000	51.500	51.000	51.000	59.000	45.500	44.500	44.500	44.500	44.500	45.500	44.500	44.500
Palermo	60.000	60.000	60.000	60.000	61.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000
Messina	33.000	33.000	33.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000
Lastre di vetro:													
Martellato mm. 4-6	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677
Retinato mm. 5-7	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.161
Rigato mm. 4-6	660	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677
Stampato bianco mm. 2-6	604	604	604	604	604	604	604	604	604	604	604	604	604
Media	36.250	46.000	46.000	43.500	40.000	37.500	37.500	37.500	37.500	37.500	37.500	37.500	37.500
	19.813	31.000	28.000	27.000	26.000	26.500	25.250	25.250	26.000	25.000	26.000	25.000	25.000
	74.385	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000
	40.874	60.875	55.125	51.500	46.625	44.000	43.400	41.000	40.900	40.500	40.500	40.500	40.500
	34.792	55.500	50.500	45.500	45.500	41.000	41.000	36.500	31.500	31.500	31.500	31.500	31.500
	35.875	51.500	51.000	51.000	59.000	45.500	44.500	44.500	44.500	44.500	45.500	44.500	44.500
	46.917	60.000	60.000	60.000	61.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000
	33.000	33.000	33.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000
	658	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677
	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.114	1.161
	660	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677	677
	583	604	604	604	604	604	604	604	604	604	604	604	604

(1) Prezzi all'ingrosso.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

TABELLA 4

PREZZI DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE
(dal Bollettino Mensile di Statistica) (1)

	1964		1965					1966		
	media	marzo	giugno	settembre	dicembre	media 1965	gennaio	febbraio	marzo	
Cemento Tipo 600 al q.le:										
Torino	1.071	1.050	980	980	980	991	980	980	980	
Genova	885	880	878	870	865	873	855	843	838	
Milano	907	873	845	840	840	853	840	840	840	
Firenze	868	840	842	842	851	845	851	850	848	
Roma	920	899	892	893	893	895	893	883	882	
Bari	885	885	885	885	885	885	885	885	885	
Reggio Calabria	954	940	938	920	915	930	905	905	905	
Catania	866	870	870	870	870	870	870	870	870	
Cemento Tipo 730:										
Genova	1.040	1.038	1.025	1.025	1.020	1.028	1.043	998	995	
Milano	1.062	1.025	1.007	1.003	995	1.012	995	995	995	
Firenze	1.021	993	995	995	1.004	998	1.004	1.003	1.000	
Roma	1.076	1.054	1.047	1.048	1.048	1.050	1.048	1.038	1.037	
Bari	1.040	1.040	1.040	1.040	1.040	1.040	1.040	1.040	1.040	
Reggio Calabria	1.109	1.095	1.093	1.075	1.070	1.085	1.060	1.060	1.060	
Catania	1.021	1.025	1.025	1.025	1.025	1.025	1.025	1.025	1.025	
Mattoni al mille:										
Pieni:										
Torino 6 × 12 × 24	20.750	14.500	14.500	14.500	14.500	14.500	11.500	11.500	11.500	
Genova 6 × 12 × 24	33.083	31.500	31.500	24.500	24.500	27.708	24.500	24.500	24.500	
Milano 6 × 11 × 23	16.306	13.563	12.937	11.650	11.100	12.224	11.250	11.250	11.250	
Roma 5 × 14 × 28	18.250	16.300	16.300	16.300	15.300	16.196	15.300	15.300	15.200	
Reggio Calabria 6 × 12,5 × 26	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000	

(1) Prezzi all'ingrosso - Tab. 12-7.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

segue: TABELLA 4

PREZZI DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE
(dal Bollettino Mensile di Statistica) (1)

	1964		1965					1966		
	media	marzo	giugno	settembre	dicembre	Media 1965	gennaio	febbraio	marzo	
Forati:										
Roma 5×14×28	12.177	9.375	8.000	8.000	7.500	8.396	7.500	7.500	7.400	
Messina 8×12×24	16.208	16.500	16.500	16.500	16.500	16.500	16.500	16.500	16.500	
Messina 10×15×30	29.600	29.500	29.500	29.500	29.500	29.500	29.500	29.500	29.500	
Tegole al mille:										
Curve:										
Torino, a mano	40.333	37.500	37.500	37.500	37.500	37.500	37.500	37.500	37.500	
Venezia, coppi, 34 a mq.	26.958	25.500	22.000	22.000	23.000	23.375	23.000	23.000	23.000	
Roma, romane maritate	90.000	93.750	105.000	105.000	105.000	101.563	105.000	105.000	105.000	
Marsigliesi:										
Milano 13 1/2 per mq.	47.285	38.500	36.100	35.300	35.000	47.285	35.000	35.000	35.000	
Firenze 15 per mq.	41.417	31.500	31.500	31.500	31.500	31.500	31.500	31.500	31.500	
Pisa 13 per mq.	47.708	45.500	45.500	39.000	40.500	42.667	39.500	39.500	39.500	
Palermo	62.625	62.000	62.000	62.000	62.000	62.000	62.000	62.000	62.000	
Messina	48.583	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	
Lastre di vetro:										
Martellato mm. 4-6	677	732	732	744	744	736	744	744	744	
Retinato mm. 5-7	1.161	1.239	1.239	1.255	1.255	1.244	1.255	1.255	1.255	
Rigato mm. 4-6	677	732	732	744	744	736	744	744	744	
Stampato, bianco mm. 2-4	604	641	641	648	648	643	648	648	648	

(1) Prezzi all'ingrosso - Tab. 12-7.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

TABELLA 6

DAL BOLLETTINO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA
(merce franco cantiere - IGE esclusa)

	6-1-62	7-4-62	4-8-62	6-10-62	5-1-63	3-3-63	2-4-63	4-8-63	6-10-63	24-11-63
Merce franco fornace:										
Mattoni:										
pieni 28×14×5 al mille	12.800	12.500	12.200	12.200	12.200	12.950	13.000	13.500	15.000	16.000
forati (3 fori) 28×14×5 al mille	7.300	7.300	7.300	7.300	7.800	8.000	8.000	8.300	9.800	10.800
forati (4 fori) 24×12×8 al mille	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.400	8.400	8.700	11.200	11.700
fora i (6 fori) 30×15×10 al mille	14.300	14.300	14.300	14.300	15.000	15.500	15.500	16.500	18.500	20.500
Tegole romane maritate										
canale	19.400	19.400	19.400	19.400	19.400	21.400	21.400	21.400	21.400	21.400
piana	37.000	37.000	37.000	37.000	37.000	41.000	41.000	41.000	41.000	41.000
Merce franco cantiere medie dist.:										
Mattoni pieni 28×14×5 al mille	13.000	13.300	13.000	13.000	13.000	13.750	14.000	14.500	16.000	17.000
forati (3 fori)	8.000	8.000	8.000	8.000	8.500	8.700	8.700	9.000	10.500	11.000
forati (4 fori)	9.300	9.300	9.300	9.300	9.300	9.700	9.700	10.000	12.500	13.000
forati (6 fori)	15.800	15.800	15.800	15.800	17.000	17.000	17.000	18.000	20.000	22.000
Tegole romane maritate										
canale	21.000	21.000	21.000	21.000	21.000	23.000	26.000	26.000	26.000	26.000
piana	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	44.000	52.000	52.000	52.000	53.000
Tegole marsigliesi	30.000	30.000	30.000	30.000	33.000	33.000	35.000	35.000	35.000	35.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

segue: TABELLA 6

DAL BOLLETTINO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA
(merce franco cantiere - IGE esclusa)

	6-1-62	7-4-62	4-8-62	6-10-62	5-1-63	3-3-63	2-4-63	4-8-63	6-10-63	24-11-63
Tavelloni spess. cm. 6-7 al mq.	450	450	450	450	450	450	450	500	500	500
Tavelline 50×25×3,5 al mq.	350	350	350	350	350	350	350	400	400	400
Laterizi per solai in c.a. da costruire in opera, ogni cm. altezza	32	32	32	32	32	32	32	37	40	42
Idem, fuori opera	34	34	34	34	34	34	34	39	42	44
Laterizi per solai in laterizio armato, a camera d'aria da costruire fuori opera ogni cm. altezza op.	36	36	36	36	36	36	36	41	44	46
Mattonelle cemento pressato per pa- vimenti bianche al mq.	325	325	325	325	325	325	325	240	360	360
Mattonelle di graniglia 20×20 bian- che al mq.	410	410	410	410	410	420	450	850	480	480
Mattonelle di graniglia 20×20 mine- strone al mq.	415	415	415	415	415	450	480	480	500	500
Mattonelle di graniglia 20×20 colo- rate al mq.	775	775	775	775	775	775	800	850	850	850
Calce idrata comune (comp. sacchi carta)	800	800	800	800	800	800	820	850	900	900
Cemento 500 e 550	900	900	900	900	900	900	970	970	970	970
600	910	910	910	910	910	910	990	990	990	990
680	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.140	1.140	1.140	1.140
730	1.065	1.065	1.065	1.065	1.065	1.065	1.160	1.160	1.160	1.160

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

TABELLA 7

DAL BOLLETTINO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO
(merce franco cantiere - IGE esclusa)

	25-8-1964		29-9-1964		27-10-1964		24-11-1964		25-1-1965		29-3-1965		28-6-1965	
	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a
Mattoni al mille:														
Pieni tipo Milano 6×11×23 . . .	14.000	15.000	14.000	15.000	13.500	15.000	13.000	14.500	13.000	14.500	12.000	14.000	11.000	13.000
Sempipieni (multifori - doppio UNI) cm. 25×12×11 al mille	28.000	30.000	27.000	29.000	26.000	28.000	25.000	27.000	25.000	27.000	23.000	25.000	22.000	24.000
Forati cm. 8×12×24 al mille	10.000	11.000	9.000	10.000	9.000	10.000	8.000	9.500	8.000	9.500	8.000	9.500	8.000	9.000
Forati cm. 4,50×15×30 al mille	12.000	13.000	11.500	12.500	11.000	12.000	10.500	12.000	10.500	12.000	10.000	12.000	10.000	12.000
Tegole:														
Marsigliesi 13 1/2 al mq. . . .	40.000	42.000	39.000	42.000	39.000	42.000	39.000	42.000	39.000	42.000	37.000	40.000	34.000	37.000
A canale, a mano cm. 42 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38.000	42.000
A canale, a macchina cm. 45 . .	30.000	32.000	30.000	32.000	30.000	32.000	30.000	32.000	30.000	32.000	30.000	32.000	28.000	30.000
Tavelloni forati:														
cm. 7,50×25×80/100 al mq. . . .	550	600	550	600	500	550	475	525	475	525	425	475	425	475
cm. 7,50×25×110/120 al mq. . .	600	650	600	650	550	600	525	575	525	575	475	525	475	525
cm. 6,00×25×80/100 al mq. . . .	530	560	510	550	480	530	545	500	450	500	400	450	360	410
cm. 6,00×25×110/120 al mq. . .	570	600	550	590	530	580	500	550	500	550	450	500	410	460
Foratoni:														
cm. 25×25×12 portanti ciasc. . .	45	50	45	50	48	48	43	46	43	46	42	45	36	40
cm. 25×25×12 da riemp. cad. . .	34	36	32	34	30	32	27	29	27	29	26	28	21	23
Calce idrata tipo edilizia al q.le	850	1.000	850	1.000	850	950	830	900	830	900	830	900	810	850
Cemento 730	1.050	1.080	1.050	1.080	1.090	1.080	1.030	1.050	1.030	1.050	1.000	1.050	970	1.035
600	895	925	895	925	895	925	875	895	875	895	850	895	800	880

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

TABELLA 8

DAL BOLLETTINO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA

	Prezzo medio 1-1-1964	3-2-1964	1-6-1964	31-8-1964	28-9-1964	24-1-1965	1-6-1965	1-5-1966	29-5-1966
Merce franco fornace:									
Mattoni pieni 28×14×5 al mille	19.000	20.000	18.000	17.000	16.500	16.300	16.300	15.300	14.300
Mattoni forati (3 fori) 28×14×5 al mille	13.200		11.700	9.700	8.700	8.700	7.200	6.800	6.300
Mattoni forati (4 fori) 24×12×8 al mille	16.200		13.700	12.700	11.700	11.500	9.500	9.000	8.500
Mattoni forati (6 fori) 30×15×10 al mille	25.500		24.500	19.500	17.500	17.500	15.000	14.500	14.000
Tegole romane maritate:									
Canale al mille	29.000		29.000	29.000	29.000	29.000	29.000	34.000	34.000
Piana al mille	58.500		58.500	58.500	58.500	58.500	68.500	68.500	68.500
Merce franco cantiere - medie distanze:									
Mattoni pieni 28×14×5 al mille	20.000	21.000	19.000	18.000	17.500	18.000	18.000	17.000	16.000
Mattoni forati (3 fori) 28×14×5 al mille	14.000		12.500	10.500	9.500	9.500	8.000	7.500	7.000
Mattoni forati (4 fori) 24×12×8 al mille	17.500		14.000	15.000	19.000	12.500	10.500	10.000	9.500
Mattoni forati (6 fori) 30×15×10 al mille	27.000		26.000	21.000	19.000	19.000	16.500	16.000	15.500
Tegole romane maritate:									
Canale al mille	30.000		30.000	30.000	30.000	30.000	35.000	35.000	35.000
Piana al mille	60.000		60.000	60.000	60.000	60.000	70.000	70.000	70.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

segue: TABELLA 8

DAL BOLLETTINO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA

	Prezzo medio 1-1-1964	3-2-1964	1-6-1964	31-8-1964	28-9-1964	24-1-1965	1-6-1965	1-5-1966	29-5-1966
Tegole marsigliesi	38.000		38.000	38.000	38.000	38.000	40.000	40.000	40.000
Tavelloni spess. cm. 6-7 al mq.	650		650	630	630	600	550	500	450
Tavelline 50 X 25 X 3,5 al mq.	500		500	500	500	480	450	400	380
Laterizi per solai in c.a. da costruire in opera, ogni cm. di altezza al mq.	54		54	45	43	40	38	38	38
Idem, fuori opera al mq.	57		57	50	48	45	43	43	43
Laterizi per solai in laterizio armato a camera d'aria da costruire fuori spesa ogni cm. alt. op. al mq.	60		60	52	50	48	45	45	45
Mattonelle di cemento pressato per pavimenti, bianche al mq.	360	360	—	—	—	360	360	360	360
Mattonelle di graniglia 20 X 20: Bianche al mq.	480	480	—	—	—	500	500	500	500
Minestrone al mq.	500	500	—	—	—	550	550	550	550
Colorate al mq.	850	850	—	—	—	850	850	850	850
Calce idrata comune (sacchi carta compresi)	950	950	—	—	—	950	950	950	950
Cemento (sacchi carta compresi - IGE esclusa):									
Tipo 600	990	990	—	—	—	990	950	950	950
Tipo 730	1.160	1.160	—	—	—	1.160	1.100	1.100	1.100
Arena fiume	—	—	—	—	—	mc. 1.500	1.550	1.550	1.450
Ghiaia per cemento armato	—	—	—	—	—	" 1.800	1.800	1.800	1.700
Pozzolana	—	—	—	—	—	" 750	750	750	750

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

TABELLA 9

MATERIALE DA COSTRUZIONE
1953 = 100 (Numero indice prezzi all'ingrosso)

	1962	1963	1964	1965	marzo 1966
Tondame da sega	123,6	125,0	124,2	122,2	124,2
Legname da armamento	99,4	94,8	93,3	81,0	79,0
Legname segato e compensato	117,2	118,2	118,6	117,0	118,7
Materiale da presa	88,2	89,5	92,0	88,1	86,4
Laterizi	118,4	141,3	159,2	124,4	116,5
Lastre di vetro e di cristallo	91,6	94,1	98,0	103,7	104,3
Prodotti siderurgici e rottami	93,9	91,0	88,8	88,1	86,6
Prodotti non ferrosi	101,3	100,7	110,3	123,4	140,7

TABELLA 10

MATERIALE FERROSO (Lire per quintale)

	1963	1964	1965	marzo 1966
Travi ferro:				
Torino ad U	7.575	7.108	7.444	7.700
Cremona ad I	8.200	7.342	7.275	7.400
Venezia ad U ed I	8.300	8.017	7.733	7.600
Roma fino a 180 mm.	7.820	7.613	7.846	7.850
Roma da 200 mm e più	8.243	8.013	8.246	8.250
Ferro omogeneo tondo:				
Genova	6.600	6.142	5.792	5.350
Milano	7.297	7.237	7.140	6.710
Cremona	7.400	6.317	6.600	6.300
Roma	6.918	6.317	6.857	6.650
Vergella per trafiliera:				
Genova	8.133	7.633	7.400	7.400
Milano omogenea	9.130	8.967	8.910	8.418
Tubi di ferro e di acciaio:				
Genova, di ferro	13.500	13.500	13.500	13.500
Milano, di acciaio saldato	14.029	14.425	14.550	14.550
Venezia, di ferro	15.575	15.354	15.808	14.800
Roma, neri	14.173	14.250	14.250	14.250
Roma, di ferro, zincati	17.035	17.150	17.150	17.150

PELLICANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure di salvaguardia siano in atto affinché siano rispettati i tempi di realizzazione dell'autostrada adriatica Bologna-Canosa di Puglia (Bari).

Quali ragioni ostino alla sollecita messa in opera del tratto Canosa-Termoli, che non presenta particolari difficoltà di attuazione, e che viceversa consentirebbe un utile sbocco alle imperiose necessità del traffico e del commercio della regione pugliese verso il nord, ora compresse e gravemente mutilate. (15478)

RISPOSTA. — Per i progetti esecutivi dei tronchi Vasto-Foggia e Foggia-Canosa dell'autostrada Bologna-Canosa, già da tempo predisposti, sono in corso alcune modifiche ritenute necessarie in sede di esame tecnico.

Per altro va sottolineato che i detti progetti potranno essere sottoposti al parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS non appena sarà stato definito fra l'azienda e la società concessionaria l'aggiornamento previsto dalla legge del piano finanziario allegato alla convenzione.

Il Ministro: MANCINI.

PEZZINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia informato:

1) che il ghiacciaio dell'Allalin (Svizzera) la cui parziale caduta provocò il 30 agosto 1965 la sciagura di Mattmark, nella quale perdettero la vita 88 lavoratori, la stragrande maggioranza dei quali italiani, nell'anno testè decorso è avanzato di una dozzina di metri, e cioè a una velocità di oltre 100 volte superiore al normale;

2) che il presidente del comitato di direzione dello *Staudamm* Mattmark ha recentemente dichiarato alla stampa che, stando alle osservazioni fatte dai glaciologi, non si esclude una nuova caduta della seraccata inferiore dell'Allalin a decorrere dal 1967, a diga ultimata.

Poiché la sciagura dell'anno scorso ha tragicamente dimostrato la fallacia delle previsioni dei glaciologi di fiducia degli appaltatori svizzeri, che non prevedero il disastro, gli interroganti chiedono di conoscere se a giudizio del ministro (e non dei padroni svizzeri e degli scienziati di loro fiducia) le misure di sicurezza adottate nel cantiere di Mattmark dopo la strage del 30 agosto 1965 siano atte a prevenire un nuovo eccidio nel caso in cui la prevista caduta del ghiacciaio dovesse verificarsi prima della fine dei lavori, anziché dopo. (18169)

RISPOSTA. — Premesso che il cantiere di costruzione della diga di Mattmark è stato ora chiuso per la stagione invernale, si deve far presente che prima ancora che avessero nuovamente inizio i lavori, il Ministero degli affari esteri, attraverso l'ambasciata in Berna, il consolato d'Italia a Losanna ed il vice consolato a Briga, ha disposto accurati accertamenti intesi a garantire la sicurezza dei nostri lavoratori.

I lavori erano stati ripresi intorno al 20 aprile e pochi giorni dopo erano sul posto 150 operai di cui circa 120 italiani. Una nuova strada percorre ora il lato della valle opposto a quello donde precipitò la frana del ghiacciaio dell'Allalin, e raggiunge la diga fuori da ogni pericolo. Successivamente, per quanto il tempo lo ha permesso, si sono ripresi i lavori per la sopraelevazione della diga, che dovrebbero essere continuati l'anno prossimo.

I lavori si svolgono fuori del raggio di eventuali franamenti del ghiacciaio. Nel caso che qualcuno debba avvicinarsi alla zona invasa dalla frana dell'agosto scorso, la sicurezza è organizzata in modo che una squadra di tecnici installata presso il ghiacciaio dà via libera soltanto quando ha la certezza che non vi sia alcun movimento nella massa di ghiaccio, ciò che può essere controllato con oltre 48 ore di anticipo sulla eventuale precipitazione. Nessun passaggio in prossimità della zona pericolosa è comunque consentito se le condizioni atmosferiche non permettono di controllare in continuazione il ghiacciaio. Il sistema di allarme di cui dispongono i tecnici è completato dall'impiego di radio portatili, di cui sono dotati tutti i capi squadra, e di sirene.

Naturalmente le autorità italiane non si sono limitate alle ispezioni dirette di cui sopra. Poiché infatti la responsabilità della sicurezza dei lavori e la relativa vigilanza spettano (e non potrebbe essere diversamente) alle autorità svizzere ed agli organizzatori dei cantieri, è stata richiamata la massima attenzione delle autorità elvetiche verso il problema della sicurezza nei cantieri e nei baraccamenti di Mattmark. Le autorità svizzere, dopo esaurienti accertamenti, e tenuto anche conto della nuova dislocazione dei baraccamenti, hanno ritenuto di assicurare che i lavori si svolgono ora in condizioni di piena sicurezza, senza che alcun pericolo possa derivare dal ghiacciaio. Inoltre, anche per interessamento dei comuni a valle di Mattmark, il dipartimento dei lavori pubblici del Canton Vallese mantiene un'attenta e costante sorveglianza sui cantieri in questione.

Il lavoro si svolge soltanto durante le ore diurne.

Particolare attenzione è stata rivolta dalle autorità italiane anche alle condizioni di vita e di lavoro, condizioni che sono risultate buone. Va rilevato il fatto che già ai primi di giugno, su 180 lavoratori italiani occupati a Mattmark, 141 erano anziani che già nella passata stagione avevano prestato la loro opera presso le imprese impegnate alla costruzione della diga.

Si può assicurare che, su conformi precise istruzioni del Ministero degli affari esteri, l'ambasciata in Berna e gli uffici consolari competenti continueranno a seguire con la massima attenzione, anche alla ripresa dei lavori nel prossimo anno, la situazione, ed effettueranno come per il passato periodici sopralluoghi e incontri sul posto con i nostri operai e con i dirigenti dei lavori, per accertare tempestivamente ogni mutamento della situazione del cantiere, ferma la piena ed insostituibile responsabilità della autorità e degli imprenditori elvetici, a norma delle leggi regolanti la materia.

Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti dell'ANAS in merito alla costruzione di un sovrappassaggio ferroviario per la eliminazione del passaggio a livello di Orbetello scalo (Grosseto) sulla statale n. 440 di Porto Santo Stefano.

Per sapere inoltre se ritenga ormai improrogabile autorizzare il compartimento dell'ANAS di Firenze a redigere il progetto, già in linea di massima studiato, e disporre per una sollecita realizzazione dell'opera, in considerazione del grave disagio determinato nel sempre più intenso traffico dai lunghi tempi di chiusura del passaggio a livello in parola. (15975)

RISPOSTA. — Il problema del cavalcavia ferroviario in prossimità della stazione di Orbetello scalo ha richiamato l'attenzione dell'ANAS sin dall'inizio della recente statizzazione della statale n. 440 di Porto Santo Stefano.

Esso va anche visto nel quadro della sistemazione dell'innesto della statale n. 440 con la statale n. 1, Aurelia.

Allo stato, però, l'opera di che trattasi non è inclusa nei programmi dell'ANAS e potrà, comunque, essere affrontata quando le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: MANCINI.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano informati che la rete di allacciamento della sorgente Timpafusa (Cosenza) è andata distrutta a seguito di franamento del terreno; per sapere se sia vero che i tecnici del comune e della Cassa avevano espresso al momento della progettazione parere contrario, prevedendo sin d'allora quanto oggi verificatosi; per sapere, ove ciò risulti vero, chi abbia autorizzato la spesa inutile, e in ogni caso quale sia l'importo della stessa, e se l'acqua sia stata captata alla sorgente o in altro punto del suo corso; per sapere infine a che punto siano i lavori per captare le acque del Bufalo. (10022)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che il sindaco di Mendicino (Cosenza) con lettera del 6 settembre 1963 comunicò alla Cassa per il mezzogiorno che « l'acqua della sorgente Timpafusa a tutte le numerose analisi è risultata non potabile e che nel fiume Caronte, nel cui letto sgorga tale sorgente, sfocia la fognatura di questo comune, che porta conseguentemente all'inquinamento delle acque ».

Per sapere pertanto chi abbia autorizzato l'amministrazione comunale di Cosenza a captare le acque di tale sorgente per il rifornimento idrico di Cosenza, pur sapendo che si trattava di acque inquinate e soggette ad inquinamento; e quali provvedimenti intendano prendere, a seguito di inchiesta, contro tutti i responsabili. (10164)

RISPOSTA. — Effettivamente il comune di Mendicino, con istanza in data 6 settembre 1963 diretta alla Cassa per il mezzogiorno si è opposto alla captazione delle acque della sorgente Timpafusa.

L'opposizione, ed altra prodotta dal consorzio di bonifica della media valle del Crati, sono state inserite nel verbale di visita in data 7 febbraio 1964 a seguito di istruttoria dell'istanza in data 22 ottobre 1963 della Cassa per il mezzogiorno tendente a captare 100 litri al secondo di acqua della citata sorgente Timpafusa per l'integrazione dell'approvvigionamento idrico di Cosenza.

In quella sede il funzionario della Cassa per il mezzogiorno ha chiesto, a norma dell'articolo 13 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1575, l'autorizzazione provvisoria all'inizio

dei lavori, ma il rappresentante dell'ufficio del genio civile di Cosenza dichiarava di non potere assecondare detta richiesta, in quanto tale decisione, per le opposizioni presentate in sede di pubblicazione della domanda di concessione, era di competenza di questo Ministero.

Per quanto sopra, come di rito, si è pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici che con voto del 24 giugno 1965, n. 810, ha espresso parere che sulla domanda 22 ottobre 1963 della Cassa per il mezzogiorno, per la derivazione di 100 litri al secondo dalla sorgente Timpafusa, a scopo potabile, sia da esperire un supplemento di istruttoria per accertare se la domanda stessa sia compatibile o non con altre istanze in atto.

Con lo stesso voto il precitato Consiglio ha espresso l'avviso che, in pendenza dello svolgimento del suddetto supplemento istruttorio, possa accordarsi alla Cassa la chiesta autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori.

Pertanto fin dall'ottobre 1965 è stata data esecuzione al suddetto voto.

Per quanto attiene specificamente al lato igienico, e circa la potabilità dell'acqua, la Cassa per il mezzogiorno ha assicurato di aver effettuato tutte le necessarie analisi igieniche prima di procedere alla captazione delle acque delle sorgenti Timpafusa. Le acque pertanto sono immesse al consumo dopo appropriata clorazione, su parere delle competenti autorità sanitarie che ne hanno seguito e seguono costantemente le caratteristiche potabili. A tale proposito si trascrive letteralmente parte della lettera 2 febbraio 1966, n. 460/626 del Comitato dei ministri per il mezzogiorno:

«La Cassa per il mezzogiorno ha in corso di costruzione il manufatto definitivo di presa con vasca di sedimentazione della sorgente Timpafusa il cui progetto, approvato in data 28 aprile 1965, è stato elaborato tenendo presenti le prescrizioni formulate dalle competenti autorità sanitarie cui è devoluto il controllo periodico delle caratteristiche igieniche delle acque. Nel manufatto citato è già installato il previsto dispositivo per la clorazione, mentre presso il serbatoio cittadino, in località Muoio e a cura dell'amministrazione comunale, sono in funzione i filtri di depurazione.

Inoltre, sempre a cura del comune e prima della immissione di tutte le acque al consumo, viene da tempo effettuata altra clorazione per esigenza della rete di distribuzione.

L'insieme delle opere descritte, unitamente alle altre di competenza dell'amministrazione comunale (dispositivo per lo scarico in caso di torbida, riassetto della rete interna di distribuzione) costituiscono, in conformità delle prescrizioni dell'autorità sanitaria, valide misure per la sicurezza e la funzionalità dell'esercizio.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI

PICCIOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire perché, giusta assicurazione data dai rappresentanti del Governo in occasione del dibattito sulla sciagura del cantiere di Mattmark, gli operai rientrati dal suddetto cantiere siano impiegati nei lavori in corso per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e per la ferrovia Cosenza-Paola. (14202)

RISPOSTA. — Sono state a suo tempo impartite disposizioni agli uffici del lavoro di Reggio Calabria, Cosenza e Salerno affinché i lavoratori residenti in dette province — rientrati dalla Svizzera a seguito della sciagura di Mattmark — fossero tenuti in particolare considerazione negli avviamenti al lavoro presso i cantieri per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e della ferrovia Cosenza-Paola.

Mentre in provincia di Salerno non è risultato interessato alcun lavoratore, nella provincia di Cosenza dei 14 lavoratori interessati — tutti residenti nel comune di San Giovanni in Fiore — 10 sono stati assunti da imprese operanti nella zona, due sono nuovamente emigrati all'estero ed i restanti due svolgono attività lavorativa autonoma.

Anche i quattro lavoratori della provincia di Reggio Calabria, sono stati avviati al lavoro presso imprese locali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

PIETROBONO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del caos esistente nell'assegnazione di alloggi demaniali per sinistrati di guerra nella città di Cassino (Frosinone) dove sembra che alcuni appartamenti siano stati arbitrariamente ceduti a nuovi occupanti senza l'intervento dell'IACP e che altri restano inspiegabilmente chiusi.

Se siano informati del grave stato di disagio cui sono assoggettati gli aventi diritto che pure si vedono negato l'alloggio come è accaduto alla signora Miele Pierina (che a

causa della guerra ha perduto il padre, una sorella ed un figlioletto, mentre il marito ex deportato in Germania, è invalido al lavoro) la quale avendo occupato un alloggio per sinistrati ne è stata scacciata per tre volte nella stessa giornata dalla polizia, consentendo così ad altro occupante abusivo e proprietario di altro alloggio, di restarvi indisturbato.

Se di fronte a una situazione così preoccupante e spesso scandalosa, intendano intervenire con la massima sollecitudine per ripristinare un criterio di giustizia nell'assegnazione degli alloggi cui deve presiedere, tra l'altro, il riconosciuto stato di effettivo bisogno. (13950)

RISPOSTA. — La sezione autonoma del genio civile di Cassino, interessata al riguardo, ha accertato che alcuni assegnatari degli alloggi per senza tetto in Cassino hanno arbitrariamente ceduto gli alloggi a persone non aventi titolo.

Questo Ministero, pertanto, ha invitato il predetto ufficio a promuovere, da parte dell'ente gestore degli alloggi, le iniziative necessarie per eliminare le dette irregolarità ed a provvedere, da parte della competente commissione provinciale, alla assegnazione degli alloggi agli aventi diritto.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

PIGNI, ALINI, NALDINI E RAIA. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* Per sapere quali passi intendano effettuare per porre termine all'intollerante clima di terrore che i dirigenti della SOGEME hanno instaurato nell'azienda dopo la ripresa del lavoro, nei confronti delle maestranze ivi occupate e alle rappresaglie che vengono effettuate sia nei confronti dei lavoratori ancora occupati sia nei confronti dei lavoratori licenziati, ai quali, ad esempio, si ritarda artificiosamente la riconsegna dei documenti personali di lavoro. (17189)

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Roma non è risultato che la direzione della SOGEME, dopo la conclusione della nota vertenza, abbia posto in essere atti intimidatori nei confronti del personale dipendente.

Il predetto organo ispettivo ha potuto invece accertare che i provvedimenti disciplinari adottati negli ultimi mesi, in applicazione del contratto collettivo di lavoro, sono stati meno numerosi che nel corrispondente periodo dell'anno 1965.

Per quanto concerne in particolare la restituzione dei documenti di lavoro ai lavoratori licenziati e dimissionari, è risultato che l'azienda ha provveduto sin dal mese di giugno 1966 a restituire agli interessati i libretti di lavoro e quelli assicurativi ed a liquidare ad essi le somme dovute in conseguenza della risoluzione del rapporto di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

RAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario compiere opportuni passi al fine di eliminare le palesi sperequazioni dei canoni di affitto delle case popolari del comune di Sciacca (Agrigento) che hanno causato profonda insoddisfazione ed uno stato d'agitazione tra i lavoratori e gli assegnatari della zona. (14956)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che gli alloggi del Rione Belvedere di Sciacca sono stati costruiti dall'IACP e non dalla GESCAL.

La misura delle relative pigioni, più elevata rispetto agli analoghi alloggi della GESCAL - siti nello stesso comune, via dei Cappuccini - va posta in relazione al diverso sistema di finanziamento previsto dalle leggi che regolano l'attività degli enti in questione.

Il Ministro: BOSCO

RAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che in direzione del Ponte Sant'Anna, tra Porto Empedocle ed Agrigento, è stato effettuato un ampio riempimento in prossimità del fiume Ypsas, causando la deviazione e il restringimento del letto di tale corso d'acqua.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare dato che tale riempimento rischia di allagare la stessa strada statale 115 apportando gravi danni all'agricoltura della zona. (17925)

RISPOSTA. — Nell'aprile 1966, su segnalazione dell'azienda comunale di soggiorno e turismo di Agrigento, venne accertato dall'ufficio del genio civile di Agrigento che la ditta dottor Contino Michele aveva eseguito un riempimento di zone depresse del suo fondo interessando anche, per una lunghezza di 65 metri, parte dell'alveo del fiume Ypsas, immediatamente a valle del ponte Sant'Anna sulla statale 115 - tratto Agrigento-Porto Empedocle.

Su ordine dello stesso ufficio in data 30 aprile 1965, notificato il 7 maggio 1965, la predetta ditta provvede a sgomberare il tratto di alveo interrto.

In data 20 settembre 1966 è stato accertato da funzionari del predetto ufficio che la stessa ditta ha di recente costituito un argine di terra con materie di rifiuto, ricadente marginalmente sul ciglio della sponda sinistra del fiume Ypsas, per una lunghezza di 140 metri.

L'argine ha una lunghezza minima in sommità di 4 metri con scarpa a 45 gradi circa ed un'altezza variabile da 3 a 8 metri circa dal piano di campagna e da 5 a 11 metri circa dal fondo dell'alveo.

E' stato constatato che detto argine, per una lunghezza di 100 metri circa, presenta squilibri e cedimenti dovuti a richiami del fiume ed alla natura sciolta delle materie costituenti l'argine.

Lungo la scarpata dissestata risultano messe a dimora delle piante di eucaliptus allo scopo di consolidare l'argine.

L'ufficio del genio civile ritenendo sufficienti allo scopo dette piantagioni ha disposto la rimozione dell'argine, mediante ordine trasmesso, per la notifica, alla pretura di Agrigento con foglio in data 28 settembre 1966 n. 9967.

Le opere abusive eseguite non hanno in ogni caso causato deviazioni o restringimento del letto del fiume in questione.

Il Ministro: MANCINI.

REALE GIUSEPPE E FUSARO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici, della difesa, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano opportuno, dopo la sospensione dell'esercizio della ferrovia delle Dolomiti — costruita per scopi militari nel corso della guerra 1915-1918 — senza alcun preavviso alle autorità locali poste davanti al fatto compiuto, sostanzialmente pregiudizievole per l'economia della vallata dal Boite, adottare i seguenti provvedimenti, sollecitati dai rappresentanti della vallata medesima, da Calalzo a Cortina d'Ampezzo, (Belluno), mediante:

1) il potenziamento e miglioramento delle comunicazioni in generale, utilizzando eventualmente la sede ferroviaria per l'ampliamento della strada, tenuto conto che la stessa si appalesa insufficiente da un decennio;

2) la costruzione, negli abitati che erano provvisti di stazione ferroviaria, di apposita stazione per le autocorriere con servizio di

biglietteria, deposito e spedizioni bagagli, sala d'aspetto per i viaggiatori in arrivo, in partenza od in attesa al riparo dalle intemperie e, nella lunga e rigida stagione invernale, dal gelo;

3) la costruzione od ampliamento e sistemazione dei piazzali adiacenti alle stazioni per la fermata delle autocorriere e dei taxi, che solitamente trasportano persone e bagagli alle e dalle stazioni ferroviarie;

4) la costruzione, lungo le traverse degli abitati percorse dalle autocorriere sostitutive del servizio ferroviario, di adeguati marciapiedi per assicurare l'incolumità dei pedoni, persone anziane, adulti e bambini. (13831)

RISPOSTA. — L'ANAS tiene nella dovuta considerazione le necessità della statale n. 51 di Alemagna nel tratto Calalzo-Cortina d'Ampezzo.

Per quanto concerne il miglioramento del tratto in questione — utilizzando la sede ferroviaria delle Dolomiti attualmente dismessa, la quale comunque non è disponibile per legge prima di due anni dalla data della sospensione dell'esercizio ferroviario — va sottolineato che, data la rilevante entità della spesa occorrente, i relativi lavori — auspicati dagli interroganti — potranno essere attuati non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Per quanto attiene invece alla costruzione di apposite stazioni per autocorriere ed altri manufatti necessari alle autolinee, la competenza riguarda direttamente le società concessionarie dei servizi, di concerto con i comuni interessati.

Per quelle località, invece, i cui piazzali ferroviari non possono essere utilizzati perché fuori del centro abitato o distanti dalle normali strade di comunicazione, si rende necessaria la costruzione di nuovi piazzali per i quali, da calcoli di larga massima, valevoli per tutti i comuni interessati, occorre un fabbisogno di spesa di circa 1 miliardo. E' da aggiungere che tali lavori sono di competenza dei comuni i quali, per le opere interne dell'abitato, potranno usufruire dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, mentre per l'esecuzione dei lavori non contemplati dalla predetta legge potranno avvalersi del contributo previsto dalla legge 21 aprile 1962, n. 181, naturalmente dietro presentazione di apposite istanze.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando si intendano iniziare, anche a Gasponi di Drapia (Catanzaro), i lavori di costruzione delle fognature in forza della legge 3 agosto 1949, n. 589 o di altra, secondo le disponibilità del bilancio in corso o dei prossimi; nè è da dubitare della regolarità della richiesta, poiché tale opera risulta inclusa al n. 36 dell'elenco inoltrato dal provveditorato alle opere pubbliche competente, nè è da dubitare del lungo tempo trascorso dalla presentazione della richiesta se la nota che interessa - n. 6981 - risale al 27 aprile 1964. (14036).

RISPOSTA. — Effettivamente il comune di Drapia nel 1964 avanzò domanda per ottenere il contributo dello Stato per la costruzione della fognatura nel capoluogo e nella frazione Gasponi.

La domanda stessa è inclusa nell'elenco citato dall'interrogante, ma il suo accoglimento alle future disponibilità di bilancio in relazione a tutti gli altri parimenti urgenti finanziamenti di opere del genere.

Il Ministro: MANCINI

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda, e quando, provvedere alla sistemazione della rete fognante dei comuni di Frattamaggiore, Caivano, Cardito, Canevatore e Casoria (Napoli) e dei loro sbocchi, ad evitare l'aggravamento della infezione di una larga zona in Cardito e Frattamaggiore, dove il puzzo è soffocante e le zanzare invadono tutte le case. (17022)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale 13 marzo 1965, n. 938, vennero approvati - subordinatamente all'introduzione di alcune modifiche ed integrazioni da accertarsi dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli - i progetti generale e di primo lotto, del rispettivo importo di lire 933 milioni e di lire 630 milioni, relativi ai lavori di costruzione delle opere terminali delle reti di fognatura degli abitanti di Frattamaggiore, Frattaminore, Crispiano, Arzano, Napoli (zona di Secondigliano, Miano e Mianella), con scarico finale nei Regi Lagni.

Successivamente sono stati compilati a cura dei comuni interessati, due altri progetti, di secondo e terzo stralcio, degli importi di lire 29 milioni e 55 milioni rispettivamente.

Il progetto generale e quello di primo stralcio, modificati secondo le prescrizioni del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio supe-

riore dei lavori pubblici, unitamente ai progetti di secondo e terzo stralcio, sono stati sottoposti all'esame del CTA presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli che, nella seduta del 19 giugno 1965, con voto n. 630, accertato che erano state apportate le modifiche e le integrazioni richieste, espresse parere favorevole all'approvazione del progetto generale e dei progetti relativi ai tre stralci.

Nelle more di tale approvazione, per altro, i comuni di Caivano, Casalnuovo, Cardito, Casoria, insieme ad altri numerosi comuni hanno progettato di scaricare nei Regi Lagni le acque bianche e nere dei propri abitati.

Di conseguenza il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ha ravvisato la necessità di accertare preventivamente la idoneità dei menzionati Regi Lagni a ricevere le maggiori portate attinenti agli scarichi delle varie reti fognanti.

S'informa, altresì, che, al fine di poter realizzare, sia pure parzialmente, le opere previste nel suindicato progetto, d'intesa con i sindaci dei comuni stessi e con il progettista è stata concordata la compilazione di un progetto di variante, nel quale sarà prevista, a valle dell'impianto consortile di epurazione e quindi all'inizio del collettore terminale, la costruzione di una vasca di modulazione ed assorbimento in modo da ridurre sensibilmente la portata nei Regi Lagni, delle acque già depurate.

Con l'esecuzione delle opere in conformità della variante concordata, verranno risolti i problemi riflettenti gli scarichi dei liquami dei comuni suddetti ed eliminati i relativi inconvenienti igienici.

Per quanto riguarda le reti interne di acquedotto e di fognatura nei comuni in parola si fa presente che essi hanno presentato richieste di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 598, per una complessiva spesa di lire 8.029.800.000.

Questo Ministero ha finanziato finora vari lotti per un complessivo importo di lire 1.114.000.000.

A detta cifra si deve aggiungere la somma di lire 714 milioni, promessa ai citati comuni per i lavori di costruzione dalle opere terminali di fognatura.

Il Ministro: MANCINI

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda intervenire presso l'Istituto autonomo delle case popolari di Caserta per la costruzione di 12 alloggi popo-

lari in Pietravairano, per i quali nel 1962 vi fu un primo stanziamento di lire 16 milioni (e per sei alloggi fu indetta anche la gara la quale andò deserta) e nel 1963 furono stanziati altri 5 milioni in aggiunta ai 16 in modo da integrare il finanziamento stesso per i 12 alloggi. Si chiede se comunque, intenda dare eventuali ulteriori finanziamenti per altri alloggi, in considerazione che Pietravairano venne distrutto per l'80 per cento. (17593).

RISPOSTA. — Con le provvidenze della legge 26 ottobre 1960, n. 1327 fu assegnata al comune di Pietravairano in data 4 gennaio 1961, la somma di lire 15 milioni, da impiegarsi per la costruzione di alloggi popolari nel comune stesso.

In conseguenza l'IACP di Caserta provvide alla elaborazione del progetto di un fabbricato di cinque alloggi per vani legali 27,5. Il progetto fu ritenuto meritevole di approvazione dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Successivamente a detta approvazione le autorità del comune interessato, rendendosi interpreti dei desiderata della maggioranza dei cittadini, chiesero che la costruzione venisse realizzata nella parte alta del paese.

A seguito dell'accoglimento di tale richiesta, l'Istituto provvide alla elaborazione della perizia di variante dell'area, che fu approvata dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Indetta la gara di appalto per la esecuzione dell'opera non vi fu aggiudicazione in quanto la gara stessa andò deserta.

Pertanto, questo Ministero dispose la realizzazione del progetto con l'aggiornamento dei prezzi di capitolato, ma con l'obbligo di contenere l'importo entro la somma a suo tempo stanziata.

Successivamente, a seguito di richiesta dell'Istituto, questo Ministero concedeva ai sensi della legge 29 marzo 1965, n. 218, uno stanziamento suppletivo di lire 1.500.000 in favore del comune in parola.

Pertanto l'Istituto per le case popolari di Caserta ha recentemente predisposto un nuovo progetto, per l'importo totale di lire 16.500.000 relativo a 3 alloggi per complessivi vani legali 16,5, che attualmente è in corso di approvazione.

S'informa, infine, che non è possibile per ora accogliere la richiesta relativa alla concessione di ulteriori finanziamenti per la costruzione di alloggi popolari nel comune di

Pietravairano, in quanto i fondi stanziati per opere del genere sono completamente esauriti.

Il Ministro: MANCINI

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto siano gli studi relativi alla superstrada del Lazio che dovendo collegare direttamente importanti centri della costa tirrenica e dell'alto viterbese con l'autostrada del sole, attraverso una zona di grandi possibilità turistiche e industriali, si impone come un'opera urgentissima e di estremo interesse locale e nazionale. (15170)

RISPOSTA. — L'auspicata realizzazione di una superstrada intesa a collegare la costa tirrenica e l'alto viterbese con l'autostrada del sole è problema conosciuto dall'ANAS ma, attesa la rilevante somma occorrente per la realizzazione di tale opera, lo stesso potrà essere risolto se interverranno appositi stanziamenti di fondi.

In particolare si fa presente che nel quadro del piano per la costruzione di raccordi autostradali fra l'autostrada Milano-Napoli ed i centri maggiormente interessati, fu a suo tempo incluso il raccordo di Viterbo con la stazione di Attigliano dell'autostrada stessa. Per tale raccordo però fu prevista originariamente una spesa di soli 500 milioni, rivelatasi, in fase di studio, assolutamente inadeguata alle necessità di una possibile realizzazione di detto raccordo.

Il Ministro: MANCINI

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se siamo al corrente della deliberazione presa dall'INA — violando le norme di cui agli articoli 11, punto 2 e 34 del regolamento approvato con regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863 e legge 14 febbraio 1963, n. 156 — di sospendere le liquidazioni delle indennità di anzianità spettanti ai dipendenti dagli appaltatori delle imposte di consumo e di quelli assunti dai comuni in forza del decreto del Capo provvisorio dello Stato del 31 gennaio 1947 n. 135.

b) quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per costringere l'INA, cui è affidata a norma dell'articolo 30 del suddetto regolamento l'amministrazione del Fondo indennità di anzianità, a dare corso alle liquidazioni dovute, per legge e per contratto

collettivo di lavoro, ai lavoratori interessati nel momento più delicato qual è quello della cessazione del rapporto di lavoro;

c) se si ritenga infine opportuno di sganciare, con una legge di riforma, l'amministrazione di detto fondo dall'INA per affidarlo all'INPS, gestore del Fondo speciale di previdenza dei lavoratori delle imposte di consumo. (17317)

RISPOSTA. — A seguito di intervento di questo Ministero, l'INA ha ripristinato il regolare pagamento delle indennità di anzianità al personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

SCALIA, BIAGGI NULLO, COLLEONI, GAGLIARDI e BORRA — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che dalla gestione degli uffici fiduciari, costituiti fra gli enti mutualistici e la FOFI si sono avuti dei residui, o eccedenze, valutabili ad oltre due miliardi per gli anni 1962 e 1963, regolarmente restituiti ai rappresentanti delle farmacie.

In particolare, chiedono di conoscere se i rappresentanti ai quali tali eccedenze sono state restituite abbiano provveduto alla riparazione e restituzione di quanto dovuto alle farmacie, tenuto soprattutto conto del grave stato di disagio economico in cui versano le farmacie rurali. (12408)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9062, del deputato Monasterio, pubblicata a pag. 8397).

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere attraverso quali provvedimenti intendano venire incontro alle popolazioni del ragusano colpita dalla recente alluvione.

In particolare, chiede di conoscere attraverso quali aiuti si intendano alleviare le conseguenze economiche del disastro ed esprimere concreta solidarietà alle famiglie dei lavoratori colpite dal maltempo. (13415).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13421, dal deputato Calabrò, pubblicata a pag. 8382).

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga necessario elevare la direzione provinciale po-

ste e telegrafi di Messina a sede di prima classe e istituire l'ufficio conti correnti.

Sarà a conoscenza del ministro che:

1) in atto la direzione di Messina è la seconda in ordine di graduatoria tra le direzioni provinciali di seconda classe e tra le poche, data la sua importanza, senza l'ufficio conto correnti;

2) ha alle proprie dipendenze ben 235 uffici locali ed agenzie poste e telegrafi e 7 uffici principali di cui 2 in provincia (Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto);

3) è sede di direzione del circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche che sovrintende il territorio della Sicilia orientale (Catania-Siracusa-Enna-Ragusa-Messina);

4) è sede di ufficio lavori e sovrintende anche il territorio della Sicilia orientale;

5) è sede interprovinciale dell'Escopost;

6) è sede regionale del Centro radio PT;

7) è sede di sottocentro automezzi;

8) è sede di centrale amplificatrice coassiale a cui fanno capo tutti i cavi sottomarini per il continente;

9) la competenza della direzione si estende in un vastissimo territorio comprendente molti centri importanti;

10) sulla direzione grava il lavoro di smistamento pacchi e corrispondenza da e per il continente;

11) i lavoratori agricoli con la istituzione del servizio conti correnti vedrebbero accelerati i tempi dei pagamenti degli assegni familiari e della disoccupazione agricola;

12) l'attività commerciale trarrebbe notevole vantaggio dalla istituzione del servizio conti correnti. (18367)

RISPOSTA. — In base a quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 31 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, la suddivisione in classi delle direzioni provinciali è stata abolita; per quanto riguarda la prima richiesta, si deve far presente che l'amministrazione postale aveva disposto accertamenti ispettivi al fine di esaminare la possibilità di riorganizzare la direzione provinciale di Messina, previa istituzione di nuovi reparti, conformemente alle ex direzioni di prima classe, ma poiché le risultanze di detti accertamenti hanno dato esito negativo, non si è potuto procedere alla ristrutturazione della direzione.

Si assicura, però, che ove in futuro lo sviluppo dei servizi postali lo renderà necessario non si mancherà di riesaminare la pratica ed

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1966

eventualmente procedere a riorganizzare quella direzione nel senso caldeggiato.

Per quanto riguarda la seconda richiesta relativa alla istituzione di un ufficio di conti correnti, si comunica che l'attuale numero di uffici di conto corrente (28) è più che sufficiente rispetto alle esigenze che si avvertono in tale settore.

È da considerare poi che un eccessivo decentramento del servizio sarà di ostacolo all'automazione del servizio la cui adozione è attualmente allo studio.

In particolare ove si istituisse un ufficio dei conti correnti a Messina, si fa rilevare che esso, venendo ad amministrare solo 2.500 conti correnti, comporterebbe per l'amministrazione postale aggravii finanziari eccessivi e comunque non compensati dai vantaggi che derivano all'utenza.

Per altro, considerato che tali vantaggi sono tutti di scarsa entità ad eccezione di quello derivante dalla possibilità di disporre con celerità del proprio credito per mezzo di assegni riscuotibili a vista, l'amministrazione postale sta esaminando l'opportunità di provvedere al collegamento, a mezzo telescrivente, dell'ufficio vaglia e risparmi di Messina con l'ufficio conti correnti di Catania, allo scopo di raggiungere una soddisfacente soluzione della questione di che trattasi.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SCELBA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie apparse sulla stampa estera, secondo cui:

1) il tracciato della autostrada del Brennero sarebbe stato scelto senza tener conto della tutela del paesaggio in dispregio dell'articolo 9 della Costituzione;

2) i criteri costruttivi della nuova autostrada sarebbero antiquati;

3) a causa dei motivi antiquati di costruzione il costo previsto per la nuova autostrada sarebbe di gran lunga superiore a quello del tratto già costruito in territorio dello Stato confinante;

4) se ritenga di fornire i dati del costo di questo secondo tratto. (4313, già orale)

RISPOSTA. — Il tracciato dell'autostrada del Brennero, ai fini della tutela del paesaggio, è stato sottoposto al parere degli enti competenti, che hanno dato in proposito il loro benestare. La società concessionaria ha nominato in corso d'opera, sempre ai fini della tutela del paesaggio, un suo consulente, do-

cente universitario, il quale fornirà l'apporto della propria competenza su tutti i problemi di natura paesaggistica.

I criteri di progettazione e costruzione dell'autostrada sono gli stessi adottati per tutte le altre autostrade in Italia. Trattasi di criteri moderni, rispondenti ai più recenti orientamenti della tecnica costruttiva nel campo autostradale, che hanno ottenuto i più ampi riconoscimenti da parte di tutte le rappresentanze di tecnici di paesi esteri, che si sono finora susseguite in visita alla rete autostradale italiana.

Circa il costo dell'autostrada si fa presente che contro una lunghezza di chilometri 229, che sarà la complessiva estensione dell'arteria, è prevista in convenzione una spesa di circa 89 miliardi di lire, corrispondente a un costo chilometrico medio di 390 milioni, con punte che raggiungono la media di circa 800 milioni a chilometro per i tratti montagna-Chiusa-Bolzano, di chilometri 23+600 per il quale è prevista una spesa complessiva di lire 18.700.000.000.

I predetti costi non appaiono certo elevati, date le difficoltà delle opere da eseguire, rispetto ai costi di tratti consimili già realizzati.

All'ANAS non risulta quali siano i costi dell'autostrada in territorio austriaco. Notizie al riguardo potrebbero essere ottenute tramite il Ministero degli esteri. Tuttavia si stanno svolgendo indagini in via ufficiosa e si fa riserva di comunicare direttamente all'interrogante i dati che eventualmente potranno essere reperiti.

Il Ministro: MANCINI.

SCRICCIOLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere se siano informati che sulle gamme d'onda che, per la convenzione di Ginevra del 1959, sono assegnate ai radio-amatori, s'inseriscono le trasmissioni di varie emittenti estere, le quali disturbano l'attività dei radio-amatori stessi, e per sapere se il Governo italiano abbia allo studio qualche iniziativa atta a rimuovere, assieme agli Stati firmatari della predetta convenzione, gli inconvenienti sopra lamentati. (18289)

RISPOSTA. — Non essendo mai pervenute ai competenti organi di questo Ministero segnalazioni concernenti interferenze da parte di emittenti estere sulle gamme di frequenza assegnate ai radioamatori ai sensi del vigente

regolamento delle radiocomunicazioni, non sono allo studio, né in atto, iniziative in proposito.

Per altro è da osservare che il citato regolamento prevede apposite procedure e sistemi idonei ad eliminare i disturbi di qualunque genere alle radiocomunicazioni, procedure e sistemi che questo Ministero, nella sua competenza, non mancherà di porre in atto qualora da parte dei radioamatori pervenissero denunce di interferenze causate da emittenti straniere.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda tutelare i farmacisti laureati addetti agli uffici fiduciari in riferimento alla convenzione fra gli enti assistenziali e fornitori di medicinali che scade il 31 gennaio 1966.

Ciò in relazione all'anzianità di servizio maturata da tali farmacisti, che spesso impedisce loro di prendere parte a pubblici concorsi, alla persistente dannosa richiesta della FOFI di ottenere la cosiddetta autonomia provinciale amministrativa che peserebbe esclusivamente sui farmacisti dipendenti, alla grave situazione determinatasi, ad esempio, a Bologna dove la diretta gestione dei farmacisti titolari ha portato al licenziamento di un terzo dai tariffatori, ed alla perdita di 13 anni di anzianità di servizio per i restanti dipendenti. (14147)

RISPOSTA. — La Federazione degli ordini dei farmacisti italiani si è impegnata a proseguire la gestione dell'ufficio fiduciario fino alla conclusione delle trattative in corso per la nuova strutturazione da dare all'ufficio stesso e non oltre la data del 31 dicembre 1966.

La richiesta della FOFI di ottenere l'autonomia provinciale amministrativa forma oggetto delle stesse trattative.

Per quanto concerne gli adempimenti di tariffazione si fa presente che l'ufficio fiduciario vi provvede con personale della FOFI e che, in conformità a quanto convenuto dalle parti interessate, l'ufficio stesso intrattiene contatti con la menzionata federazione limitatamente ad argomenti concernenti l'istituzione, lo svolgimento e la cessazione del rapporto di assegnazione del personale, mentre esula dalla sua competenza qualsiasi questione riguardante il rapporto giuridico di lavoro.

La FOFI, d'altra parte, ha comunicato di essersi sempre preoccupata a che la riforma dell'attuale sistema non pregiudichi l'attività dei farmacisti tariffatori, sottolineando che a seguito di suo interessamento il lavoro prestato da questi è stato riconosciuto come titolo professionale nei concorsi per l'assegnazione di sedi farmaceutiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo pensiero sulla soluzione dei molteplici problemi posti dal collegamento fra il centro di San Pietro in Bagno (Forlì) e la strada provinciale di Alfero. Ciò in pendenza del tracciato della superstrada Europa-7 ed in presenza della inagibilità del vecchio ponte settecentesco e della necessità di dare all'innesto ed al collegamento un tracciato più adeguato e meno pericoloso.

Si tratta di problema urgente, stante oltretutto la provvisorietà e precarietà dell'attuale collegamento, operato da un ponte militare metallico. (15016)

RISPOSTA. — Si richiama quanto già fatto presente in sede di risposta alla interrogazione n. 9902 (allegato alla seduta del 6 aprile 1966).

Al riguardo si aggiungono i seguenti chiarimenti.

Per quanto concerne la costruzione del ponte sul Savio, in sostituzione di quello pericolante (adducendo alla provinciale per Alfero), l'amministrazione provinciale di Forlì ha redatto un nuovo progetto, ma il relativo tracciato, così come è stato studiato, non appare realizzabile in quanto interferirebbe altimetricamente con quello previsto dall'ANAS per la variante alla strada statale n. 71, in corrispondenza di San Pietro in Bagno, né, d'altra parte, appare possibile la variazione delle quote previste sia per il nuovo tracciato della provinciale sia per la variante alla statale.

Appare invece più idonea a superare le accennate difficoltà la soluzione studiata dal compartimento della viabilità di Bologna, per la quale l'innesto della provinciale Alfero alla variante della strada statale n. 71 verrebbe spostato all'estremità dell'abitato di San Pietro in Bagno, lato Bagno di Romagna.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con urgenza come e

quando intenda far fronte agli urgenti lavori di correzioni del tratto della statale del Marecchia compreso fra Ponte Verucchio (Forlì) e Pietracuta (Pesaro).

Nello stesso, infatti, sono ancora praticate soluzioni di fortuna post-belliche, che male sopportano l'importante traffico, della strada rendendolo pericoloso. (15962)

RISPOSTA. — L'ANAS ha presenti i problemi connessi con la sistemazione della strada statale n. 258, Marecchia, nel tratto compreso tra le progressive chilometriche 66+900 e 74+800, problemi che richiedono di superare notevoli difficoltà tecnico-economiche.

E stata anche esaminata la possibilità di spostare il tracciato stradale verso valle, ma tale realizzazione presuppone l'utilizzazione e la disponibilità di un tratto della ex sede della ferrovia Rimini-Novafeltria, nonché una spesa che in via presuntiva si può valutare a circa mezzo miliardo; tale spesa non può essere affrontata con le attuali disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

SIMONACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga, per motivi umani e sociali, risolvere con la più sollecita urgenza il problema assistenziale e previdenziale dei pescatori proprietari di piccoli natanti la cui stazza lorda e la potenza dei motori è contenuta nei limiti del decreto ministeriale 17 gennaio 1940, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 5 febbraio 1940, n. 29, e che esercitano la pesca per conto proprio.

Tali pescatori, nonostante che da norme da tempo vigenti riguardanti l'assicurazione infortuni e gli assegni familiari siano considerati come lavoratori subordinati, si vedono tuttora negata l'assistenza malattia da parte dell'INAM che non ritiene di riconoscerli come lavoratori dipendenti.

L'anacronismo maggiore è poi rappresentato dalla diversità di trattamento usato appunto dall'INAM che mentre da una parte, e fin dal 1961, riconosce per tale categoria il diritto agli assegni familiari, dall'altra, come sopra detto, nega l'assistenza malattia.

In particolare l'interrogante sollecita un intervento in favore dei piccoli pescatori della zona di Formia e Gaeta, che non solo non ottengono dall'INAM di Latina l'assistenza malattia e la liquidazione degli assegni familiari, ma addirittura vengono ignorati da tale sede

che sembra non voler rispondere nemmeno alle domande avanzate dai lavoratori. (16663)

RISPOSTA. — La legge 13 marzo 1958, n. 250, estende la tutela assicurativa contro le malattie a tutti i pescatori della piccola pesca, siano essi associati o autonomi, mentre prevede l'assoggettamento alle norme sugli assegni familiari nei confronti dei soli esercenti la piccola pesca riuniti in cooperative o compagnie.

Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che le sedi provinciali INPS ed INAM di Latina corrispondono regolarmente le prestazioni di competenza agli aventi diritto, secondo la normativa in vigore.

Le contestazioni segnalate si riferiscono ad un limitato numero di lavoratori denunciati dalle aziende esercenti la piccola pesca come prestatori d'opera dipendenti ma nei confronti dei quali l'ispettorato del lavoro non ha riscontrato l'esistenza di un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato e retribuito.

Sulle singole fattispecie in contestazione l'ispettorato del lavoro ha tuttavia riferito all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: BOSCO.

SPADOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di accogliere con la dovuta urgenza le richieste avanzate dagli enti locali della provincia di Ragusa per la riparazione dei danni provocati dal nubifragio che si è abbattuto in quelle zone la sera del 19 ottobre 1965. (13645)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13415, del deputato Scalia, pubblicata a pag. 8423).

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento e delle proteste della popolazione di Monterotondo Marittimo (Grosseto) a seguito delle decisioni dell'ENEL di non passare all'ENI anche gli stabilimenti chimici di Monterotondo e Lago Boracifera (Grosseto) già gestiti dalla società Larderello.

Per sapere se intendano intervenire — anche in considerazione della depressione economica della zona che riceverà un nuovo duro colpo dallo smantellamento dei predetti impianti chimici — perché l'ENEL riveda le decisioni ricordate e passi all'ENI i predetti impianti per assicurare la continuazione di

una attività produttiva importante e garantire il lavoro ai dipendenti. (18179)

RISPOSTA. — L'ENEL, in occasione del trasferimento dell'impresa già della Larderello, costituì una Gestione chimica separata, con l'incarico di sovrintendere alle attività chimiche, estranee ai compiti dell'ente precisati nella legge istitutiva 6 dicembre 1962, n. 1643 (articolo 1, primo capoverso). Successivamente, come noto, tale gestione è stata integralmente ceduta all'ENI.

Già nel periodo di amministrazione provvisoria dell'impresa ex Larderello, a conclusione di un esame in corso da tempo, era stato deciso di concentrare l'attività di produzione del borace nello stabilimento principale di Larderello, potenziato ed aumentato del 20 per cento della sua capacità produttiva dopo il passaggio all'ENEL: gli impianti minori, infatti, ormai vecchi e tecnicamente superati, erano diventati antieconomici perché di dimensioni troppo ridotte (la loro produzione complessiva non superava il 18 per cento di quella dello stabilimento principale di Larderello). Fra questi impianti erano compresi i cosiddetti stabilimenti di Monterotondo e Lago Boracifera, costituiti da una serie di baracche e piccoli fabbricati costruiti molti anni fa. La loro chiusura, con conseguente smantellamento dei macchinari, fu preceduta da una serie di contatti con le organizzazioni sindacali e avvenne fin dai primi mesi del 1964; da allora cessarono, ovviamente, di appartenere alla Gestione chimica.

Il personale addetto agli impianti di cui sopra fu subito riutilizzato, con soddisfazione degli interessati, e trasferito ad altre mansioni nell'ambito della parte elettrica della ex Larderello.

L'opera di smantellamento dei macchinari installati a Monterotondo e Lago Boracifera fu attuata al principio del 1964 per la quasi totalità dei macchinari; in atto è in corso la demolizione solo di alcune vecchie caldaie che non furono demolite nel 1964; inoltre si stanno demolendo, per ragioni di sicurezza, alcune baracche e piccoli fabbricati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento degli inquilini che abitano alloggi per terremotati e degli altri conduttori di case INCIS del capoluogo e della provincia di Reggio Calabria a seguito delle disposizioni

emanate dal ministero adito con circolare 21 luglio 1965, n. 1451. In conseguenza di esse il valore venale degli immobili da riscattare dovrebbe essere stabilito disattendendo il fatto che gli alloggi sono stati costruiti dallo Stato da oltre un cinquantennio con i proventi dell'addizionale terremoto pagata da tutti gli italiani dal 1929 al 1952; che alloggi del genere sono stati altrove ceduti al prezzo e con la successiva applicazione *ope legis* delle norme stabilite dagli articoli 258 e 259 della legge del 1938, n. 1165, giusta circolare del 10 marzo 1954, n. 352, dei servizi speciali, e che, infine, gli inquilini non potranno godere dei benefici della legge sulla esenzione fiscale venticinquennale. (12886)

RISPOSTA. — La circolare 21 luglio 1965, n. 1451, emanata da questo Ministero, d'intesa con il Ministero delle finanze - direzione generale del demanio, riguarda la legge 30 marzo 1965, n. 225, contenente disposizioni sulla cessione in proprietà di alloggi costruiti a carico dello Stato in conseguenza di terremoti.

Tale legge, com'è noto, ha disposto che i citati alloggi siano ceduti in proprietà a coloro che ne facciano richiesta e che li abitano alla data di entrata in vigore della legge stessa, indipendentemente dalla procedura e dal possesso dei requisiti previsti dagli articoli 255 e seguenti del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165.

Per quanto riguarda il prezzo di cessione degli alloggi di che trattasi la questione è stata sottoposta al Consiglio superiore dei lavori pubblici al cui parere, espresso con voto 21 maggio 1965, n. 897, dell'assemblea generale e riportato alle pagine 12 e 13 della predetta circolare 21 luglio 1965, n. 1451, ha aderito questo Ministero.

Non risulta che le disposizioni contenute nella ripetuta circolare abbiano suscitato malcontento tra gli inquilini degli alloggi per terremotati nella provincia di Reggio Calabria.

Per altro, le disposizioni sopra citate sono state superate da quelle successivamente emanate con circolare n. 190 del 21 febbraio 1966, che rendono possibile l'acquisizione degli alloggi a prezzi non molto differenti da quelli prima praticati.

La speciale commissione istituita con la cennata circolare del 21 febbraio 1966 ha iniziato i propri lavori ed ha richiesto, in data 18 maggio 1966, i necessari coefficienti di trasformazione della lira all'Istituto centrale di statistica.

La commissione, pertanto, non appena sarà in possesso dei suddetti elementi potrà materialmente iniziare i conteggi per la determinazione dei prezzi di cessione di ciascun alloggio.

Il Ministro: MANCINI.

TRIPODI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza di procedimenti penali intentati a carico del collocatore di San Giovanni di Gerace (Reggio Calabria) Lucà Giuseppe Vincenzo, tali da rendere incompatibile la sua permanenza nell'incarico, e quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere da esso il medesimo Lucà. (17543)

RISPOSTA. — Il collocatore comunale di San Giovanni di Gerace (Reggio Calabria), Lucà Giuseppe Vincenzo, è stato sospeso cautelatamente dal servizio perché sottoposto a procedimento penale.

Il Ministro: BOSCO.

TRIPODI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali i lavori inerenti alla costruzione dell'acquedotto di Paola (Cosenza) siano stati inopinatamente interrotti e sospesi da tempo, mentre i bisogni idrici di quella generosa popolazione si fanno ogni giorno più drammatici e stimolano persino esplosioni di furore

popolare, come in questi giorni è avvenuto, con grave turbamento dell'ordine pubblico. (18358)

RISPOSTA. — La normalizzazione definitiva dell'alimentazione idrica del comune di Paola sarà realizzata con l'ultimazione dei lavori per la costruzione dell'acquedotto dalla sorgente Ferrera. I lavori di captazione di questa sorgente sono in corso; tutte le altre opere di acquedotto sono state ultimate, per cui si potrà erogare l'acqua per Paola entro la prossima estate.

In attesa di tali opere, la Cassa per il mezzogiorno è già intervenuta sistemando il vecchio acquedotto comunale e costruendo un nuovo acquedotto sussidiario dalla sorgente Scaglillo.

Quanto alle opere interne la Cassa ha provveduto alla costruzione della rete idrica interna per le zone media e bassa della città e della fognatura per la zona media.

La rete predetta potrà essere consegnata al comune dopo il lavaggio e il controllo di potabilità, operazione che non si è potuta eseguire durante il recente periodo estivo per non sottrarre quantitativi di acqua alla normale destinazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.